TORINO
Anno 78 - Num. 168
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-348

LA STAMPA

VENERDÌ
16 GIUGNO XXII
Edizione MATTUTINO
UFFICI: VIA ROMA ... PIAZZETTA ...
GALLERIA ...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (1e), 61-3391: Arte cinematografica - Fiori d'arancio ... la cronaca - Dispacci - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 55-425 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 118, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40 Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. 5.2/1500

CAPIRANNO

Regime fascista pubblica nel suo numero del 13 giugno il testo di un manifesto che la frazione massimalista del comunismo italiano ha varato dopo la presa di Roma. E' un documento notevole per più d'un verso. Non foss'altro perchè farebbe pensare a un dualismo di opinioni in seno al partito: da un lato la corrente di Togliatti e compagni, permeata di opportunismo e intesa così a non far troppa paura ai borghesi e al clero, almeno per tutto il tempo necessario a consolidarsi al potere, come a salvaguardare la maschera del governo di coalizione democratica, caro alle potenze occupanti; dall'altro il comunismo estremista, che si ride delle precauzioni tattiche suggerite da Mosca e salta il fosso pigliando di petto borghesia, Chiesa, democrazia, liberalismo, partiti, ecc., certo qual'è che l'urto fra Russi e Anglo-americani non può essere se non una questione di tempo.

Premettiamo non sembrarci da escludere che le due correnti procedano d'accordo, dopo essersi diviso il compito da assolvere. Agli estremisti può sorridere la prospettiva di lavorare all'ombra di un comunismo aulico i cui atteggiamenti moderati mitigano nelle loro future vittime l'apprensione di essere sin da ora in balia di un nemico mortale. A Togliatti può non tornar discaro trovarsi a fianco chi agiti in sua vece lo spettro del peggio, per rendere i colleghi del governo più docili al meno peggio. Stalin ci ha abituati da troppo tempo a questi giochi complessi perchè un gioco di più o di meno possa renderci increduli. In ogni caso, la prova migliore che il comunismo agogna a fare sul serio la troviamo nel fatto che il compagno Togliatti ha tenuto ad assicurare al partito, fra tutti i portafogli del gabinetto Bonomi, quello dell'agricoltura.

Paese agricolo molto prima che paese industriale, non solo, ma in gran parte paese di piccola proprietà e, oltre tutto, terribilmente individualista, l'Italia, come la Francia, non offre i requisiti classici per un'affermazione comunistica atta a durare. Le provincie meridionali sono, però, di tutta la penisola, proprio quelle dove la piccola proprietà è in minoranza e dove quindi anche un ministro comunista può lusingarsi di vincere la partita senza soverchia difficoltà parlando ai contadini di divisione delle terre, il vecchio grido di guerra che aperse la via al partito fra gli agricoltori russi nei primordi della rivoluzione, quando la sovietizzazione rurale era ancora di là da venire. Non vogliamo escludere *a priori* che il ministro Gullo, presentandosi alla clientela come l'avversario dei «baroni» agrari del Mezzogiorno, riesca a strappare alle circostanze il suo piccolo successo demagogico e che su questo successo egli faccia assegnamento per affrontare, se gli avvenimenti dovessero secondarlo, la situazione che lo attende nell'Italia centrale e settentrionale. Giacchè qui, al contrario, la piccola proprietà domina e, se si ammette che un comunismo agrario possa avere qualche probabilità di tirar dalla sua il bracciantato, non si vede bene in qual modo e per qual motivo esso farebbe presa sull'agricoltore indipendente, oggi *kulak* fino all'osso, imbottito di biglietti da mille, animato assai più di spiriti conservativi e borghesi che non di velleità proletarie, e, in fatto di divisione di terra, disposto, sì, ad arrotondare le proprie ma non certo a farne parte agli altri.

Per mettere alla ragione costoro, Togliatti calcola forse sugli operai dei centri industriali del nord, che coi contadini hanno, o potrebbero avere, da quando in città sfamarsi è diventato un problema, dei conti da regolare. Ma, dato pure che il calcolo si avverasse fondato, il *kolkose* in Toscana, in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia, nel Veneto noi proprio non lo vediamo. E poi, e perchè gli operai dell'Italia settentrionale abbiano la forza di mettere al passo i piccoli proprietari di campagna bisognerebbe che essi per primi giungessero a costituire nel paese un fattore economico e sociale dominante; e questo non è presumibile se non qualora la fabbriche lavorino intensamente, il che pone un problema di capitali e di materie prime che per l'Italia non è certo di così facile soluzione come lo fu per la Russia. La prima condizione per l'avvento di un assetto comunista nel campo industriale è l'esistenza di una industria potente. Ora chi ci dice che all'indomani di una guerra vinta dagli anglosassoni l'Italia avrebbe ancora un'industria potente?

Qualcuno potrà stimarsi sorpreso di vederci esaminare qui freddamente tali ipotesi come se si trattasse di avvenimenti *in fieri*. Non sappiamo se si tratti di avvenimenti *in fieri*; ma siamo convinti che al punto cui le cose sono arrivate, la condotta più saggia consista nel mettere gli italiani di fronte alle loro responsabilità, senza falsi pudori nè soporifici eufemismi. La Repubblica sociale continuerà a fare del proprio meglio per risparmiare loro la prova suprema, ma finchè una buona metà del paese resta affidata alle cure di Ivanoe Bonomi non è dato prevedere con fondamento quello che ne uscirà. Vogliamo pur credere che Roberto Bencivenga, genio incompreso e «generale che non si batte», cui il successore di Badoglio ha affidata la direzione della polizia nell'Italia occupata, metta prima o poi in opera tutti i mezzi che gli rimangono per soffocare sul nascere il sovietismo di Togliatti e compagni. Che però la volontà di evitare una catastrofe definitiva abbia a bastargli per ricondurre al senso della disciplina e dell'obbedienza forze che da un anno hanno presa la funesta abitudine di agire di proprio capo in omaggio all'interesse del momento, è un altro paio di maniche.

L'Italia è diventata una accozzaglia di ruderi disparati di tipo feudale, ciascuno dei quali si comporta secondo la formula: «Si salvi chi può» ovvero: «Ognuno per sè e Dio per tutti». La stessa indispensabile pratica delle mense e degli spacci aziendali inaugurata dalle grandi industrie e l'uso di provvedere collegialmente all'incetta delle derrate senza riguardo ai diritti della comunità costituiscono un fattore di disintegrazione nazionale. Sono sorti intorno a noi torri e castella, come nel Medio Evo, e dentro queste torri e queste castella seggono altrettanti duchi e marchesi, occupati a governare alla meno peggio i rispettivi piccoli popoli. Il ribellismo non sta solo sulle montagne: ha fatto, silenziosamente, il suo nido nelle pubbliche e private amministrazioni, nelle aziende che dovrebbero assicurare il funzionamento della vita collettiva, e talora negli stessi corpi preposti alla tutela dell'ordine. L'Italia scivola verso l'atomismo. Siamo molto più divisi oggi che non nel 1815. Ma, alla fin dei conti, il paese ha quello che vuole, e forse una lezione anche più tragica di quella già subita gli è indispensabile per ritrovare se stesso.

L'Inghilterra assisterà, questo è certo, allo stabilizzarsi del caos in casa nostra con olimpica impassibilità. Il suo interesse è che gli Italiani si lacerino tra loro e scompaiano, quale Stato valido, dai quadri mediterranei. Tale non è — dicono — l'interesse della Russia? Ammettiamolo pure. Sovietizzando l'Italia la Russia può sperar di rifarne un tutto organico nell'intento di valersene un giorno come oggi si vale dei vari popoli eurasiatici inclusi nel sistema delle sue Repubbliche vassalle per obbligarla a lavorare e a combattere contro le potenze capitalistiche nella guerra che infallibilmente terrà dietro alla guerra attuale, se la Germania e il Giappone dovessero perderla. Ma non è ancora detto che il comunismo abbia davvero ad essere, come pensa Togliatti, la via di Damasco dell'Italia apostata di se stessa.

Gli Italiani, dopo aver rinnegato il fascismo, non tarderanno a dichiararsi delusi anche del comunismo. L'Italia è un paese costituzionalmente anarchico, e nessun errore più grande del raffigurarsi il comunismo quale un regime capace di indulgere all'anarchia. Se, all'ombra della democrazia bonomiana, esso dovesse giungere a prevalere, in Italia, come in Russia, il comunismo sarà un regime di ferro, che sfrutterà l'operaio sino all'osso e chiederà enormi tributi di sangue non solo alla borghesia, grande e piccola, spazzata senza misericordia insieme col clero, ma a quelle stesse classi lavoratrici che oggi vedono in Togliatti il San Pietro di un magico Paradiso profano. Per qualche capoccia intelligente che riescirà a farsi strada, col permesso degli ebrei, nella futura burocrazia sovietica, o magari a diventare Commissario del Popolo, si avranno, come in Russia, milioni e milioni di paria, che in pace verranno incatenati all'officina, alloggiati in caserme collettive con la branda numerata e la catinella attaccata al muro, nutriti di brodaglia e di altoparlante, come in Russia, e in guerra verranno spinti al fuoco con le mitragliatrici nelle reni, come in Russia. Si avranno, come in Russia, pezzi grossi usi a cibarsi di caviale e di selvaggina e a coprir di gioielli le proprie amanti, e una turba denutrita senz'altro diritto effettivo fuorchè quello di obbedire ai sorveglianti di fabbrica e applaudire al comizio gli oratori del partito.

Non sappiamo sino a qual punto tale regime corrisponda ai voti degli Italiani. Ma non sembra inverosimile che, distrutta ogni possibilità di affermazione per quell'ideale di pace sociale in un armonico concerto di classi che è la grande, umana, cristiana e latina idea di Mussolini e che il popolo italiano, da chi se n'era fatto apostolo a chi ne ha giurata la perdita, non ha voluto capire o, se l'ha capita, si è fatto in quattro per corromperla, a questo regime si arrivi, con tutte le conseguenze che il caso comporta.

L'alternativa «Roma o Mosca» non è una vuota frase: è la chiave del dramma di questo secolo, irrimediabilmente antiliberale, irrimediabilmente totalitario. I disordini politici e sociali ai quali assistiamo da due generazioni esprimono lo sforzo disperato del mondo per sfuggire, in un modo o nell'altro, col sincretismo latino o col monismo slavo-giudaico, alle strette di un liberalismo che significa ormai unicamente caos, sfruttamento illimitato del lavoro da parte del capitale, egoismo irresponsabile e arresto di sviluppo della società. La guerra dell'Inghilterra e dell'America è una guerra antistorica, perduta anticipatamente, chiunque abbia a vincerla.

La qual cosa molti Italiani non hanno ancora capita, ma capiranno: e tanto peggio per loro se la capiranno troppo tardi.

Concetto Pettinato

UN ARTICOLO DI GOEBBELS

Il dramma militare della carta dell'invasione

Berlino, 15 giugno.

Il Ministro del Reich, dott. Goebbels, intitola il suo ultimo articolo su *Das Reich*: «Il retroscena dell'invasione».

Il Ministro dichiara dapprima che non intende interpretare definitivamente ed in modo impegnativo l'invasione delle potenze occidentali nella sua attuale fase di sviluppo, poichè lo stato delle cose è ancora fluido sotto tutti i rapporti.

«In nessun punto si è addivenuti finora ad una decisione e nemmeno sono da attendersene fra breve. L'incontro delle armi sulla costa occidentale francese è nello stesso tempo l'incontro degli spiriti e delle ideologie. Il fatto che gli inglesi e gli americani hanno saltato tanto tempo per entrare in questa avventura è una prova di più che essi sanno, così come lo sappiamo noi, qual che è in gioco.

«Già a diverse riprese è stata attirata l'attenzione sul fatto che Churchill e Roosevelt hanno preparato l'invasione unicamente in seguito alla pressione ininterrotta del Cremlino. Ora, tanto gli inglesi che gli americani, sperano, pur nell'illusione della vittoria, di sperare in una cosa sola: e cioè che la Wehrmacht non li renda incapaci per l'avvenire, con un indebolimento molto pronunziato, di sopravvivere alla lotta contro l'Unione sovietica. Essi perderanno tanto sangue che non avrebbero più la forza, nel momento decisivo, di opporsi con una certa possibilità di successo all'avanzata del bolscevismo in Europa: è su questo sfondo politico che si svolge il dramma militare dell'invasione da occidente. Intanto, con l'attacco da occidente, lo sviluppo delle cose ha preso un andamento sensazionale.

«Attualmente, sulla costa della Manica, gli inglesi e gli americani subiscono un salasso tale che li costringerà ben presto a chiedersi per quanto tempo potranno pagare ciò senza mettere in serio pericolo la loro posizione mondiale. Si tratta, dunque, di sapere, se, dopo un'impresa simile, l'Inghilterra potrà ancora vincere, anche se (cosa che non è assolutamente da prendersi in considerazione) essa potrà riportare formalmente la vittoria.

Il Ministro attira, poi, l'attenzione sui rialzi verificatisi alla borsa di Londra annunziati dalla stampa inglese. Egli constata che per i mercanti e gli speculatori di quella città è suonata l'ora dei grandi affari.

«Noi non pensiamo neppure che quel minimo per cento di combattenti inglesi che hanno salvato la vita in questa orribile carneficina, sia divenuto improvvisamente ricco in seguito a questo rialzo. Il combattente uscirà da questa guerra tanto povero (e forse ancor più povero) come quando vi è entrato. Più ricchi potrebbero diventare solamente coloro che tirano i fili dei giornali bellicisti giudaici, i portavoce dei programmi di odio e di annientamento contro il popolo tedesco, gli speculatori di borsa che fanno affari d'oro con il patriottismo e che erigono le loro cittadelle capitalistiche sui cumuli di cadaveri dei soldati.

«Il loro protettore supremo e nascondere è Winston Churchill: è lui il colpevole. Egli incarna la plutocrazia, egli porta tutta la responsabilità della disgrazia senza nome che si è scatenata sulla terra con questa guerra e che si avvicina ora a grandi passi al suo stesso popolo.

«La preghiera compilata da Roosevelt batte, però, qualunque primato! A volte vi è da chiedersi se nel mondo tutto funziona ancora a dovere, tanto questa follia è grottesca. Essi invocano, in un modo ipocrita per fare degli affari e per la vittoria, un Dio che essi si sono foggiati a loro propria immagine ed ora attendono da lui che li aiuti a soggiogare un continente che non chiede altro che di vivere onestamente con la sua propria forza ed al quale essi non vogliono accordare una vita per un egoismo che si può definire soltanto arbitrario.

«Per questo motivo, il sangue deve scorrere a torrenti, per questo motivo delle madri e dei bimbi inglesi, americani ed anche tedeschi debbono spandere le loro lagrime, per questo motivo la terra apre i suoi baratri e divora le vittime di questa tragedia, vittime che non dubitano di nulla».

Il Ministro esorta, poi, il popolo tedesco a non cullarsi nell'illusione che i combattimenti all'occidente siano una impresa facile e senza rischi.

«I nostri soldati che si trovano all'occidente combattono in un modo inflessibile, così come fecero i loro padri nel 1917 e nel 1918, in un uragano di ferro e di fuoco ed essi non tentennano, non piegano. Ma la differenza di quest'epoca è che oggi essi sanno che la Patria è dietro di loro, una Patria che è degna di essi e della loro bravura. La Nazione guarda all'avvenire con una tranquillità ed una calma imperturbabili. Essa sa che la sua sorte e la sua vita sono in buone mani».

Attacchi e contrattacchi di formazioni corazzate si succedono senza posa tra Caen e Saint Lô

2 caccia e navi per 101 mila tonn. affondati in una notte da aerei germanici

Berlino, 15 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le battaglie in Normandia aumenta di violenza di giorno in giorno. Il nemico, dopo aver mirato nei primi giorni dell'invasione a prendere saldamente piede sulla costa, cerca ora di ampliare la sua testa di ponte in tutte le direzioni. Sotto il fuoco delle artiglierie navali di massimo calibro sotto gli incessanti attacchi aerei e con l'intervento di nuove forze di fanteria e di formazioni corazzate impegnate dalle due parti, la battaglia sta per raggiungere la sua fase culminante.

Violenti combattimenti, nel corso dei quali sono stati distrutti numerosi carri armati nemici, si sono svolti ieri soprattutto nella regione di Tilly, di Caumont e a sud-ovest di Balleroy. Il nemico ha subito perdite umane particolarmente gravi. Ovunque le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni.

Ad oriente di Caumont, nostre formazioni corazzate hanno conquistato parecchie località accanitamente difese. Paracadutisti nemici scesi a nord-est di Saint-Lô a tergo dei nostro fronte sono stati annientati. Solamente nella regione ad occidente e a nord di Saint Mère Eglise il nemico è riuscito a realizzare lievi progressi.

La scorsa notte, nel corso di attacchi di grosse formazioni di bombardieri, sono stati distrutti e danneggiati gravemente con bombe o siluri 14 trasporti per 101 mila tonnellate e 2 cacciatorpediniere.

In queste operazioni si è particolarmente distinto un gruppo d'aerei da combattimento comandato dal maggiore Thomsen.

Nel corso di un duro combattimento notturno di dragamine della Marina germanica contro una formazione d'incrociatori nemici protetta da 5 cacciatorpediniere, e navigante a sud-ovest dell'isola di Jersey, un cacciatorpediniere è stato incendiato. Un nostro battello è andato perduto.

Davanti all'estuario dell'Orne batterie da costa dell'Esercito hanno cannoneggiato una formazione da sbarco protetta da un incrociatore pesante e da cacciatorpediniere, danneggiando l'incrociatore e una dei caccia. La formazione è stata dispersa.

Granate sono state messe a segno su altre navi da nostre batterie da costa davanti al litorale settentrionale della penisola di Cherbourg. Flottiglie di cacciatorpediniere e di motosiluranti sono state costrette ad invertire la rotta.

L'asprezza dei combattimenti e l'esemplare comportamento delle nostre truppe dell'Esercito, della Marina e dell'Arma aerea sono messi in evidenza dai successi già conseguiti. Nei primi dieci giorni dell'invasione nemica le nostre truppe hanno distrutto oltre 400 carri armati e più di 1000 aeroplani nemici. Queste cifre non comprendono i mezzi corazzati, i cannoni e le armi pesanti d'ogni genere finiti in mare in seguito ad attacchi compiuti da unità della Marina da guerra e dall'Aviazione tedesca contro la flotta da sbarco nemica.

Complessivamente, l'Aviazione, la Marina da guerra e le batterie da costa dell'Esercito e della Marina hanno affondato, dopo l'inizio dell'invasione, 2 incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 2 motosiluranti, 23 vapori da carico e da trasporto per 131.400 tonnellate e 12 navi per sbarco di carri armati, stazzanti 18.300 tonnellate complessive. Inoltre sono stati gravemente danneggiati con granate, siluri e bombe 2 incrociatori pesanti, 3 altri incrociatori, 16 cacciatorpediniere, 8 motosiluranti, 58 navi da carico e da trasporto per 235.000 tonnellate, 2 battelli da sbarco per 4.000 tonnellate e un vapore di medio tonnellaggio.

Queste cifre sono aggravate sensibilmente dalle perdite che il nemico ha subito in navi da guerra e da sbarco ad opera di mine.

Le perdite umane del nemico, particolarmente fra le truppe scelte e le Divisioni aviotrasportate, sono molte volte superiori alle nostre.

Sul fronte italiano continua immutata la forte pressione nemica dalle due parti del lago di Bolsena. Le nostre truppe, che sostengono violenti combattimenti, hanno opposto anche ieri una resistenza accanita, senza tuttavia riuscire ad impedire che l'avversario guadagnasse terreno verso nord. Nuovi attacchi a nord e a nord-ovest del lago sono stati respinti. I combattimenti continuano.

Dal fronte orientale non vengono segnalati avvenimenti di particolare importanza. Nell'estremo nord sono stati respinti parecchi forti attacchi bolscevichi nel settore di Louhi e di Kandalaksa'a.

Nel Mar Nero nostri sommergibili hanno affondato 2 cannoniere sovietiche ed un rimorchiatore d'alto mare.

Ieri formazioni di bombardieri americani hanno attaccato la città di Budapest. Diciotto apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle forze della difesa antiaerea ungheresi e tedesche.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla regione renano-vestfalica.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obiettivi isolati nell'Inghilterra sud orientale.

Parla il portavoce della Wehrmacht

Due a uno a favore dei tedeschi

I risultati delle prime 48 ore delle contromisure germaniche - Il nemico bloccato ai margini della "linea rossa"

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 15 giugno.

Il miglior commento alle informazioni fornite dal Bollettino germanico sull'andamento della battaglia contro l'invasione appare oggi, secondo la suggestiva esemplificazione data dal portavoce della Wehrmacht, quello risultante dal diretto riferimento al comunicato del Comando alleato.

Eisenhower conferma, infatti, sostanzialmente quanto è stato precisato da parte dell'Alto Comando germanico, nel senso che le forze alleate sono impegnate «in combattimenti estremamente duri» che danno origine a situazioni caratterizzate quali «fluide»; che il concentramento di forze americane impegnate nel tentativo di investire Cherbourg al sud ha subito un rovescio alle porte di Montebourg; che, infine, Tilly e Troarn «non sono più in mano degli alleati». Se si astrae da quest'ultima informazione, il cui unico torto è quello di dire la verità, ricorrendo a una bugia (nel senso che Tilly e Troarn non sono mai state in mani alleate), tutto, per una volta tanto, è ben corrispondente alla realtà nel bollettino degli invasori.

Si rilevano qui con particolare attenzione gli accenni contenuti nell'ultima «situazione» del collaboratore militare del *Daily Telegraph*, generale Martin, il quale spiegava ieri con contrito cuore che «il Vallo Atlantico non è per nulla un *bluff*, ma una realtà che appare sempre più concreta, man mano che l'invasione scema di sviluppo verso l'interno, dove ogni agglomerato ed ogni casolare si rivelano tramutati in altrettante fortezze» e «che, allo stadio attuale, è difficile fare delle previsioni, atteso che la partita è appena iniziata ora con una gara aperta fra Eisenhower e Rundstedt a chi più rapidamente concentrerà le forze necessarie in vista della veniente battaglia». «A tale gara purtroppo — aggiunge con spirito di crudo realismo il commentatore militare britannico — le forze d'invasione sono costrette a partecipare trascinandosi al piede la palla di ferro dei rifornimenti affidati agli attuali sbarchi di fortuna sulle coste normanne».

A dieci giorni di distanza dallo scatenamento dell'impresa nemica, la situazione si può tuttora definire con lo stesso agonistico punteggio già altra volta registrato dal portavoce della Wehrmacht: due a uno a favore dei tedeschi.

Le posizioni conquistate dagli alleati, malgrado il prezzo terribilmente oneroso con cui sono state pagate le indiscutibilmente audaci operazioni anfibie dei primi due giorni, non sono tali da consentire ad Eisenhower di procedere a quell'immediato sfruttamento operativo della testa di ponte che, secondo ogni logica militare, avrebbe dovuto essere nei suoi piani.

Si sottolinea negli ambienti militari di Berlino come i risultati raggiunti nelle prime 48 ore dalle forze tedesche impegnate nelle contromisure siano dei più lusinghieri.

Tutti gli attacchi concentrati nello spazio Tilly-Caen-Troarn lungo la direttrice sud sono stati respinti e contenuti e, in particolare quelli nelle zone di Caumont e verso Villers Bocage. Analogamente vani sono stati gli sforzi alleati lungo la strada Balleroy-Saint Lô, oggi ancora in mano germanica.

Pieno successo hanno pure avuto le operazioni di difesa impegnate nella penisola del Cotentin, dove le truppe nordamericane che tentano di strecciare da Carentan verso sud e verso ovest non hanno guadagnato un palmo di terreno. Soltanto più a nord, nel settore di S. Mère Eglise, i nordamericani hanno potuto realizzare un'infiltrazione verso ovest, infiltrazione, peraltro, di carattere ridottissimo e, all'ora attuale, già praticamente bloccata.

Da parte militare competente, si sottolinea ancora una volta come i combattimenti delle ultime quarantotto ore abbiano dimostrato l'importanza della cosiddetta linea «rossa», cioè la linea che corrisponde ai punti di massima gittata delle artiglierie navali ammassate nel golfo della Senna; non appena il nemico cerca di oltrepassare tale linea i suoi movimenti di avanzata avvengono a passo ridottissimo.

Attorno alle "città-chiave"

Fronte Occidentale, 15 giugno.

Dalla punta del Cotentin fino alla zona ad est dell'Orne la lotta divampa furibonda intorno alle «città-chiave» di Montebourg, Carentan, Balleroy, Caumont, Tilly sur Seulles e Troarn, nei cui pressi i carri armati, immessi nei combattimenti con abbondanza sempre maggiore, si scontrano furiosamente, dando alla situazione un carattere di estrema mobilità.

I bollettini germanici ed alleati sono concordi nel mettere in risalto la violenza delle battaglie corazzate in quei centri, alcuni dei quali passano di frequente di mano in mano, prima di restare in definitivo possesso di uno dei contendenti. E' però da escludersi che, contrariamente a quanto hanno affermato le emittenti anglosassoni, gli avversari abbiano mai messo piede in Troarn e Tilly sur Seulles. A questo proposito da fonte ufficiale germanica si fa esplicitamente rilevare che le due località suddette non sono mai state occupate dagli anglo-americani.

Anche Montebourg si trova nuovamente sotto il controllo dei tedeschi i quali hanno riconquistato le città, rafforzando le loro posizioni difensive. Ad ovest di Carentan le forze della Wehrmacht si sono opposte efficacemente alla forte pressione americana combattendo nella difensiva ed effettuando contrattacchi. Dopo lotte lunghe svoltesi con esito alterno, esse hanno strappato agli statunitensi un'importante località, sopprimendo così il pericolo di una breccia americana verso occidente.

Sull'ala occidentale della zona del Calvados, l'Alto Comando alleato ha formato tre centri di gravità sul fronte dell'invasione, di cui uno è situato nel settore Tilly-Caumont, il secondo tra Bayeux-St. Lô ed il terzo nella regione a sud-ovest e ad ovest di Carentan.

Partendo dalla zona di Tilly-Caumont forze considerevoli di carri armati sono passate, durante tutta la giornata, all'attacco, al fine di penetrare nel fronte in direzione sud-est e far crollare così tutte le posizioni germaniche. Gli attacchi inglesi, partiti per la maggior parte da Tilly e da Caumont, sono falliti con perdite gravissime per l'assalitore. In questa battaglia di carri armati i britannici hanno perso 71 carri armati pesanti e super-pesanti.

I gruppi nemici da combattimento che operano da Balleroy contro St. Lô hanno tentato, con uno schieramento massiccio di carri armati appoggiati da batterie motorizzate e da potenti forze aeree, di guadagnare terreno. Dopo una lotta accanita durata parecchie ore, nel fronte tedesco si sono avute alcune brecce le quali però sono state subito eliminate in un modo tale efficace che la periclitante situazione verso la città di St. Lô è nuovamente fallita.

Gli americani avevano fatto intervenire anche un forte gruppo di cacciatori paracadutisti lanciati dietro le linee tedesche) ma questo gruppo è stato annientato in poco tempo dalle riserve della Wehrmacht.

In questa zona i germanici hanno effettuato una violenta puntata controffensiva, partendo dal villaggio di Villers Bocage. Dopo accaniti combattimenti le forze corazzate del Reich hanno guadagnato notevolmente terreno in direzione di nord-est.

Nei recenti combattimenti svoltisi tra Saint Lô e Tilly 43 carri armati americani di tipo pesante risultano distrutti; 15 carri armati leggeri e numerosi carri armati leggeri e numerosi autoveicoli corazzati esploranti sono pure stati annientati presso Villers Bocage.

Negli immediati dintorni a nord e ad est di Caen i britannici si sono mantenuti calmi, ad eccezione di Troarn, dove però non hanno compiuto alcun progresso. Si apprende frattanto che nel corso dei combattimenti avvenuti nelle vicinanze di Caen, dal 7 al 13 giugno, gli inglesi hanno perduto 334 carri armati ed 11 autoveicoli pesantemente corazzati per il trasporto di cannoni. Numerosi altri carri armati sono stati gravemente danneggiati.

Con riferimento alle perdite nemiche un'agenzia germanica comunica che, durante i primi otto giorni dell'invasione, più di 5000 americani, canadesi ed inglesi sono stati catturati prigionieri. La cifra delle perdite in morti e feriti non può essere valutata che approssimativamente, soprattutto perchè i dati esatti delle navi affondate, con i loro equipaggi, e delle truppe da trasporto e da sbarco annientate sono tenuti strettamente segreti dall'Alto Comando alleato.

Il numero dei soldati anglosassoni caduti nel corso dei combattimenti terrestri può essere prudentemente valutato a circa 30.000, cifra che è certamente inferiore alla realtà. Ad essa corrisponde una cifra di oltre 100.000 feriti. Gli esperti dicono che probabilmente 50.000 uomini sono annegati nel corso delle azioni contro i battelli da trasporto e da sbarco.

In totale le truppe d'invasione avrebbero dunque più di 200.000 uomini fuori combattimento, senza contare gli equipaggi delle unità da trasporto e quelli dell'aviazione. Si può dunque ammettere che almeno dieci divisioni sono praticamente scomparse dal teatro della guerra ed altre ancora hanno visto ridotto il loro valore combattivo che si possono considerare come duramente colpite. Ciò spiega gli sforzi intrapresi per portare nuove divisioni nella stretta zona della testa di ponte, sulla costa settentrionale della Normandia.

Della zona dei combattimento si apprende che l'importante località di Vire, nella regione meridionale della penisola del Cotentin, è stata sottoposta ad un bombardamento aereo anglo-americano di tale violenza, da essere trasformata, nello spazio di pochi minuti, in un campo di rovine. Si ritiene che tale incursione abbia causato la morte di circa 6000 civili francesi.

NEL GABINETTO TURCO

Menemengioglu ha dato le dimissioni

Saraglioglu assume il Ministero degli Esteri ad interim

Ankara, 15 giugno.

La radio di Ankara ha annunziato che Menemengioglu, Ministro turco degli Affari esteri, ha rassegnato le dimissioni.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi pomeriggio.

Il Presidente del Consiglio, Saraglioglu, ha assunto «ad interim» il Ministero degli Affari esteri.

Guido Tonella

Roma sotto il tallone degli invasori

Otto campi di concentramento mentre si sopprimono i giornali patriottici

Tangeri, 15 giugno.

Ci dev'essere un certo senso di stanchezza fra i soldati anglo-americani che combattono sul fronte italiano, se un portavoce statunitense ieri sera si è indotto, parlando alla radio di Algeri, a dichiarare che essi desiderano far ritorno in patria, appena la guerra in Italia sarà finita. Vero è che egli ne ha tratto illazioni alquanto divergenti, aggiungendo che molti nostri connazionali apprezzano in una lunga permanenza delle armate d'occupazione in mezzo a noi. Questi «molti», secondo il portavoce, sarebbero particolarmente gli uomini d'affari e gli appartenenti alle classi agiate; in altri termini «quei buoni e pacifici borghesi», del manifesto dei comunisti integrali.

Costoro hanno una maledetta paura di quello che potrebbe accadere dopo la partenza degli anglo-americani. Molti credono che l'Italia diverrà comunista, mentre altri opinano che scoppierà la guerra civile. Nel caso di una installazione del comunismo, Bonomi, in veste di Kerenski, verrebbe naturalmente spazzato via senza difficoltà. «Sta di fatto — ha concluso l'americano di Algeri — che i comunisti nell'Italia occupata dagli "alleati", sono i meglio organizzati fra i diversi partiti e sembrano avere dei capi energici».

Per cominciare, i «liberatori», che si sono vantati, attraverso Radio-Roma, di aver lasciato uscire, il giorno successivo all'occupazione, ben venti quotidiani, più tardi, del censore dell'ufficio stampa del comando delle truppe, ne hanno eliminare alcuni, rei di non seguire una via «conforme allo spirito di libertà aleggiante sulla Città Eterna». E' facile immaginare quali siano stati i giornali soppressi. Ridotti al silenzio i patrioti, si è passati alle minacce contro di essi, agli arresti e alla istituzione dei campi di concentramento. Intorno a Roma ve ne sono otto, e insieme con i fascisti, vi sono stati trasportati moltissimi operai, ribellatisi alle angherie delle orde entrate nella Capitale. Al «censimento» degli apparecchi radio e al «controllo» dei telefoni, segue oggi la requisizione totale degli automezzi. Così la libertà funziona a Roma.

Si apprende, in ultimo, che Vittorio Emanuele è caduto ammalato. Egli sarebbe stato colto da un attacco di bronchite nel suo ritiro di Ravello. Finora manca però conferma della notizia.

I combattimenti sul fronte italiano

La lotta si è riaccesa violenta fra Acquapendente e Orvieto

Poche compagnie di paracadutisti italiani bloccano una Divisione americana

Fronte Italiano, 15 giugno.

La pressione alleata contro l'estremo ala occidentale germanica continua con immutata intensità. Formazioni corazzate e motorizzate americane partite dalla zona d'Orbetello sono riuscite, dopo duri combattimenti, ad avanzare fin nella regione di Grosseto. A nord del Lago di Bolsena, dopo aver respinto con successo, nel pomeriggio, parecchi attacchi, le forze germaniche hanno occupato ieri sera la località di Acquapendente.

Nel settore adiacente, avanguardie corazzate alleate sono entrate in Orvieto, dopo che a sud della città retroguardie tedesche avevano opposto una lunga ed efficace resistenza distruggendo tredici carri armati avversari. Un secondo nucleo di Orvieto è stato aggirato a nord-ovest, sempre allo scopo di consentire alle truppe tedesche di stabilire su posizioni più arretrate, nel quadro generale delle operazioni.

A oriente del Tevere il fronte ha attenuato il saliente che lo faceva deviare abbastanza verso sud e si è allineato su di questi nuovi capisaldi: da nord di Narni, sulla strada di Terni, scende fin nel settore di Rieti dove segue la via Salaria sino a L'Aquila, per abbandonarla e nei valloni dell'Appennino e sulle pendici del Gran Sasso presso Penne e Sant'Angelo, oltre il Saline.

Lo sganciamento delle divisioni tedesche nel settore adriatico si sta quindi sviluppando, dopo che le forze di resistenza dislocate nel fronte centrale ne hanno assicurato la protezione del fianco destro.

Alle operazioni protettrici della manovra germanica partecipano alcuni contingenti italiani che si battono con accanimento ed il cui valore ha meritato, come nel caso dei paracadutisti della «Folgore» l'elogio del bollettino germanico. La gesta di questi nostri combattenti che merita situazione è avvenuta nei combattimenti contro preponderanti forze avversarie dei giorni 4, 5 e 6 giugno, quando alcune compagnie riuscirono ad arrestare una divisione di fanteria americana lanciandosi con impeto nella lotta corpo a corpo e rinnovando le tradizioni africane della «Folgore». Il maggiore Mario Rizzatti, colpito dai proiettili di un carro armato contro il quale si era lanciato con bombe a mano, trovava gloriosa fine alla testa del suo reparto. Nella lotta rinnovata si distinguevano particolarmente, oltre ad alcuni reparti del battaglione «Nembo», le compagnie dei giovani ufficiali piloti dell'Aeronautica e la compagnie del tenente Ortelli, comandante del Battaglione azzurro.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

Otto settembre: morte della monarchia

La *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota n. 60 dal titolo: *8 settembre: morte della monarchia.*

Uno degli aspetti singolari della nostra guerra, non è stato ancora posto in rilievo: il fatto, cioè, che la Repubblica Sociale Italiana tenga fede a un impegno solenne preso a nome del popolo dall'ex-re.

Rileggendo quello che fu detto e scritto in occasione della nostra entrata in guerra, ci siamo imbattuti nel testo del proclama che fu diramato l'11 giugno 1940 dall'allora nostro sovrano. Esso dice, tra l'altro:

Soldati di terra, di mare e dell'aria!

Capo Supremo di tutte le forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come 25 anni or sono, ritorno fra voi.

Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe su tutti i fronti.

Il mio pensiero vi raggiunge mentre con me dividendo l'attaccamento profondo e la decisione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete a affrontare, insieme con la Germania alleata, nuove e difficili prove con fede incrollabile di superarle.

Il postulato supremo da cui muove tutta l'azione della Repubblica Sociale Italiana è per l'appunto la continuazione della guerra contro il nemico, a fianco dell'alleato germanico.

Giuridicamente la situazione è mutata solamente in questo: noi non riconosciamo più come Capo Supremo l'ex-re e consideriamo, invece, tuttora conferito dal popolo a Mussolini il comando a lui già affidato dall'allora sovrano in carica.

Le dimissioni di Mussolini che non furono mai date, sono storicamente e costituzionalmente nulle e così pure l'ordine del giorno del Gran Consiglio.

Cavillare non è nostro costume, specialmente nella situazione odierna, ma è bene sottolineare che, a parte ogni influsso di ordine militare, il re non poteva costituzionalmente agire come ha agito, tanto è vero che gli antifascisti hanno dovuto difarsi di lui, esautorando contemporaneamente il suo luogotenente Umberto e dimostrando, col rifiuto di prestare giuramento alla monarchia, che la monarchia stessa è ormai spoglia di ogni legalità e costituzionalità.

E' lecito credere che se nel Nord non ci fosse una repubblica, oggi esisterebbe a Roma non un Quirinale monarchico, dal cui balcone è pericoloso sporgersi, ma un Palazzo Chigi repubblicano.

Vittorio Emanuele quando l'11 giugno diramа il proclama per l'entrata in guerra contro gli anglo-francesi, è sul pieno possesso delle sue mur non eccelse facoltà mentali, e replica comunque i poteri accordatigli dalla costituzione in nome del popolo.

Quando invece fa catturare con un trucco criminale, Mussolini e pugnala il Fascismo che lo aveva fatto diventare imperatore e incomincia a trattare col nemico, quando abbandona Roma dopo aver firmato il disonorante e suicida armistizio, quando dichiara la guerra alla Germania passando così letteralmente da un campo all'altro, egli non rappresenta più il volere nazionale e non ha più il diritto di parlare in nome del popolo; il tradimento gli toglie i panni regali e lo inchioda nella sua individuale vergogna, come i traditori danteschi.

Per questo il re ha cessato di essere tale l'8 settembre, anche se i capi antifascisti se ne sono accorti nove mesi dopo. Per questo il figlio è costretto a consentire che si rinunci alla più sacra e solenne prerogativa sovrana: quella del giuramento alla persona del re. Verso la monarchia non si hanno più doveri, quindi in sostanza la monarchia non esiste più.

L'Italia repubblicana, che agisce sul piano della realtà e della volontà, vuole mantenere integri i patti liberamente sottoscritti, perchè solo così si serve la causa del popolo italiano in ogni eventualità. Nulla può nascere dal tradimento se non altri tradimenti. Chi pugnala nella schiena sarà pugnalato nella schiena. Gli anglo-americani non hanno voluto concederci mai quanto ci spettava, non si sono rassegnati mai a riconoscere i diritti e le necessità del popolo italiano. Cambieranno atteggiamento proprio ora dopo che per tre anni li abbiamo combattuti? Proprio ora, dopo averci massacrati e sfruttati? Ora, mentre il tradimento ci pone in una condizione di dolorosa inferiorità?

I nemici hanno la forma intenzione di farci pagare «il biglietto di transito», come dice Churchill, e si guarderanno bene dall'applicarci la tariffa ridotta.

Gli italiani si dividono, dunque, oggi in due grandi categorie: quelli che mantengono la parola data a un alleato fedele, leale e potente; quelli che a un dato momento, proclamando di non farcela più (e non è vero perchè neanche un mese dopo dichiararono la guerra alla Germania) abbandonavano la lotta e tradivano l'alleato.

Indipendentemente dal computo numerico delle nostre schiere, la nostra è veramente la lotta degli italiani tutti contro il naturale nemico della Patria.

Questa immane bufera un giorno, per fortuna dei nostri figli, passerà. Soltanto allora lo storico veramente imparziale dirà il suo giudizio, ma gli italiani che continuano la lotta a fianco dell'alleato germanico, fedeli alla parola data quattro anni or sono, alla parola consacrata dal proclama dello stesso ex-sovrano, non temono il giudizio della storia. Noi non abbiamo tradito nessuno, nè il popolo, nè la fede, nè noi stessi. La nostra parola d'onore potrà essere ancora data e creduta. Le medaglie al valore conquistate combattendo contro gli anglo-americani potranno ancora fregiare i nostri petti e nobilitare i nostri animi. Non ci troveremo nella mostruosa alternativa di strapparci dal petto i nastrini dei tre anni di guerra contro le plutocrazie e il bolscevismo, o di allineare ad essi altri nastrini ottenuti combattendo per la plutocrazia e per il bolscevismo.

Raggiunta la vittoria, placatisi gli animi, i misfatti di Savoia, di Badoglio e di quanti altri il hanno assecondati nel loro infernale gioco con la pelle del popolo italiano, appariranno in un tragico quadro di odio e di dolore, in tutta la loro spaventosa ampiezza.

E tutti potranno comprendere che la leale prosecuzione della guerra contro gli anglo-americani avrebbe inflitto all'Italia meno lutti, meno catastrofi e meno dolori, e soprattutto non ci avrebbe diviso come ora siamo. Riunire nuovamente l'Italia e gli italiani sarà durissima impresa; e per questo essa è la nostra impresa, la nostra missione: la missione di coloro che avranno sempre tenuta alta e spiegata la bandiera dell'onore italiano.

Plebiscitarie offerte pro «Armi alla Patria»

Oltre un milione e mezzo delle maestranze di La Spezia - Due milioni degli italiani nel Reich

Quartier Gen., 15 giugno

Il Capo della provincia di La Spezia ha ricevuto, presenti la Medaglia d'Oro, comandante Enzo Grossi, e il comandante Valerio Borghese, la somma di lire 1.373.698 raccolta con una sottoscrizione promossa fra le maestranze di La Spezia per dotare di nuovi mezzi d'assalto la X Flottiglia Mas, e l'elenco nominativo di tutti i sottoscrittori, che ammontano ad oltre cinquanta mila. Nel rimettere la somma al comandante Borghese il Capo della Provincia ha dichiarato che è significativa l'adesione degli operai i quali hanno teso a riaffermare come nel popolo sano, più forte di ogni sentimento, vive l'amore per l'Italia e come l'esercito delle officine e dei cantieri sia proteso verso la sicura vittoria sotto la guida del Duce. Il plebiscito di entusiasmo, che va dalla sottoscrizione degli umili lavoratori alla notevole cifra inviata dai sommergibilisti italiani dell'Atlantico a mezzo del comandante Grossi, testimonia la passione di tutti nei destini della Patria.

Il comandante Borghese ha ringraziato nel Capo della provincia di La Spezia i lavoratori che, con viva comprensione del momento, hanno così nobilmente voluto rispondere al profanatori del sacro suolo della Patria. Ha soggiunto che è ferma decisione della X Flottiglia, sotto le cui bandiere si addestra la migliore gioventù d'Italia rinata, di continuare a combattere accanto all'alleato germanico fino alla vittoria, e ha concluso dicendo che è suo intendimento di far pervenire a ciascun sottoscrittore il pensiero memore e grato dei marinai della flottiglia.

La Segreteria generale dei Fasci repubblicani in Germania comunica che in poco più di due mesi sono stati raccolti tra i nostri connazionali in Germania, 200 mila marchi, pari a due milioni di lire, per la sottoscrizione «armi alla Patria». La cifra testimonia la fede di questi nostri lavoratori e soldati nei destini della Repubblica Sociale Italiana. Notevole, fra l'altro, l'offerta di 50 mila lire di un sacerdote.

Appello del Vescovo di Bergamo in favore dei profughi

Bergamo, 15 giugno.

Il Vescovo ha diretto un nobile appello ai parroci della Diocesi perchè diano il loro appoggio e il loro valido contributo alla «Settimana del Profugo». «Si mostri anche in questa circostanza — scrive il Vescovo — la generosità dei cuori bergamaschi». La iniziativa va riecuotendo in tutta la provincia particolare successo. Dovunque la popolazione, anche quella più umile, reca il suo contributo di indumenti, masserizie, danaro. Vengono segnalati episodi di commovente generosità.

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia dei «Grandi Spettacoli Navarrini» ha ripreso ieri la divertente e attraente rivista *Mi piacciun quelle cose*, di Nuni, che già, in passato, era stata favorevolmente accolta. Il pubblico ha nuovamente gradito il gradioso spettacolo ed ha calorosamente applaudito tutti gli interpreti in modo particolare Nuto Navarrini, Vera Rol, Nuccia Gallimberti e Renato Mariani. Di oggi le repliche.

SPORT

Le corse di ieri a Mirafiori

Premio Stramboino (L. 35.000, metri 1500): 1. Ballaglia (52, Zabrachi); 2. Verbena; 3. Peschiera. Incolli, 10 l. Tot. 14; A. 23. — *Premio Filabella* (L. 20.000, m. 1000): 1. Teresa Tampone (54, Zabrachi); 2. Rosa; 3. Luminosa. 4. Torinese. 3 l., 6 l., 8 l. Tot. 9; 10; 10; A. 12. La vincitrice, a vendere per lire 200.000, riconsiderata per 232.000. — *Premio Montanaro* (L. 15.000, metri 1900): 1. Pomella (45, Bracali; 2. Tirana; 3. Gynertium; 4. Lamascillindi. 4 l., ½ l., 4 l. Tot. 26; 21; 99; A. 7a. D. 56. — *Premio Cordin* (L. 15.000, m. 1500): 1. Mirabile (56, Forlai); 2. Menippo; 3. Gladia, 4. Gallinaboia. 2 l., 1 l., 2 l. Tot. 106; 23; 13; 15; A. 90. D. 456. — *Premio Poria Sano* (sepl, lire 25.000, m. 2500): 1. Ferrida (69, Coselli); 2. Sultano; 3. Deserto; 4. Celtina. 2 l. e ½; 1 l.; 6 l. Tot. 47; 13; 20; A. 31; D. 2.564. — *Premio Cordin* (L. 30.000, m. 2000): 1. Nappo (53½, Zabrachi); 2. Rossano; 3. Vigasco; 4. Tunisi. ½ l.; ½ l.; 2 l. Tot. 42; 15; 18; A. 44. D. 99. — *Premio San Mauro* (sepl. L. 30.000, m. 2000): 1. Siam (65, Emery); 2. Mandriano; 3. Tempario. 4. Capriola. 2 l. e ½; 2 l.; 3 l. Tot. 29; 22; 194; 17; A. 1.331. D. 107.

Il Coni ha stabilito che a cominciare dal prossimo anno tutti i presidenti di società sportive verranno nominati col sistema elettivo, secondo le modalità che sono precisamente allo studio.

Appello del Vescovo di Bergamo in favore dei profughi

Bergamo, 15 giugno.

Il Vescovo ha diretto un nobile appello ai parroci della Diocesi perchè diano il loro appoggio e il loro valido contributo alla «Settimana del Profugo». «Si mostri anche in questa circostanza — scrive il Vescovo — la generosità dei cuori bergamaschi». La iniziativa va riecuotendo in tutta la provincia particolare successo. Dovunque la popolazione, anche quella più umile, reca il suo contributo di indumenti, masserizie, danaro. Vengono segnalati episodi di commovente generosità.

CRONACA CITTADINA

L'indennità di presenza

deve essere corrisposto durante le ferie agli operai ed agli impiegati

La nuova misura del contributo a favore della Cassa integrazione dell'industria

L'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale comunica le seguenti disposizioni relative alla nuova misura del contributo per indennità di presenza a favore della Cassa integrazione industria:

«A — Contratto collettivo recentemente stipulato fra la Confederazione dell'industria, è stato deciso:

1) A far tempo dal primo periodo di paga successivo al 28 maggio 1944 il contributo a favore della Cassa Integrazione è elevato dal 5 al 7.50 % sulle retribuzioni lorde corrisposte agli operai; ed è fissato nella misura del 2.50 % sugli stipendi lordi corrisposti agli impiegati, limitatamente alle prime 2000 mensili.

2) Dallo stesso periodo di paga — per le località rispettive a sfollamento la Cassa Integrazione rimborserà la differenza tra le indennità di presenza fissate nella nuova misura, per le località soggette a sfollamento — e quelle non soggette e precisamente: lire 8 per gli uomini sopra i 18 anni, sia operai che impiegati; e lire 4 per le donne e uomini inferiori ai 18 anni, sia operai che impiegati.

3) Le indennità di presenza nella nuova misura saranno conteggiate anche agli effetti delle quote di maggiorazione a carico della Cassa, pari al 75 % delle indennità stesse, dovute agli operai che percepiscono l'integrazione salariale ai sensi del Contratto nazionale 13-6-41, per i giorni di successione.

4) La partecipazione alla Cassa integrazione — sempre a far tempo dal periodo di paga successivo al 28-5-44 limitatamente ai Contratti collettivi; 1-3-43-XXI per il trattamento delle lavoratrici gestanti; 21-4-43-XXI istitutivo della indennità di presenza; e 1-7-43-XXI per il trattamento dei lavoratori soggetti alle offese belliche nemiche — delle aziende rappresentate dalle Federazioni degli armatori, degli esercenti imprese ferroviarie, tranviarie e di navigazione interna, delle aziende municipalizzate, di trasporto e dello spettacolo. All'uopo le suddette aziende dovranno versare il contributo del 3.50 % sulla retribuzioni lorde corrisposte ai dipendenti lavoratori operai ed impiegati, con la limitazione per questi ultimi, alle prime 2000 lire mensili.

La ditta per regolarizzare la propria posizione per il periodo arretrato successivo al 28-5-44, dovranno con denuncia Mod. G.S.2 a parte e relativo all. 4, effettuare il conguaglio fra l'importo del contributo integrativo del 2.50 % dovuto per gli operai ed il minore contributo 2.50 % dovuto per gli impiegati, e l'ammontare delle differenze maggiori quote dell'indennità di presenza stabilite.

Il contributo 3.50 % per gli impiegati dovrà essere conteggiato sulla denuncia G.S.2 alle voci ed dei contributi dovuti.

H. — Durante i normali periodi di ferie retribuiti è dovuta la corresponsione delle indennità di presenza.

C. — Non possono essere ammesse a conguaglio le quote dell'indennità eventuale di presenza quando si riferiscono a lavoratori che siano legati al datore di lavoro da vincoli di parentela e affinità entro il terzo grado e siano con lui conviventi».

Per il nuovo contratto degli impiegati dell'industria

Come abbiamo a suo tempo annunciato per il nuovo contratto degli impiegati dell'industria, che dovrà sostituire quello di prossima scadenza, sono stati costituiti dei Comitati tecnici, ai quali è devoluto il compito di esaminare le richieste delle diverse categorie. Nell'intento di conferire a questo lavoro la maggiore praticità possibile, sono stati distribuiti personalmente agli impiegati dei moduli: è necessario che questi siano al più presto possibile riempiti e trasmessi, tramite le Commissioni interne ed i fiduciari, oppure direttamente al gruppo sindacale, perchè i dirigenti abbiano la possibilità di vagliare le singole condizioni, specialmente in rapporto alla maggiore precisazione delle categorie ed ai conseguenti compensi.

Notiziario Federale

Assemblea degli Squadristi - Adunata di fascisti repubblicani e delle donne arruolate ai servizi ausiliari

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Per sabato 17 c. m. ore 14,30 è indetta una assemblea generale degli Squadristi Fascisti Repubblicani di Torino e Provincia. L'assemblea, che avrà trattare argomenti di grande importanza, si terrà nel locali di Casa Littoria.

Verrà fatto l'appello.

* *

Tutti i Fascisti Repubblicani senza eccezione sono invitati a presentarsi all'Ufficio Matricola di questa Federazione, via Ettore Muti 10, dalle ore 14,30 alle 19 per la definitiva regolarizzazione della posizione matricolare. Per i Fascisti Repubblicani assenti da Torino in quanto richiamati, o per altre ragioni, dovranno presentarsi i parenti muniti di documenti di identità. Per coloro che entro dieci giorni dalla presente pubblicazione non si saranno presentati, sarà rivolta d'autorità la posizione matricolare.

* *

Tutte le donne che hanno presentato domanda di arruolamento nei Servizi Ausiliari Femminili sono convocate per sabato 17 corr. ore 16 alla Sede del Fiduciario Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73.

Oggi venerdì, alle ore 21, il dott. Solaro, Delegato del P.F.R. per il Piemonte, parlerà alla Radio ai lavoratori.

Economizzare i carburanti

nella prossima trebbiatura

Con decreto in data 14 corrente, il Capo della Provincia — ritenuta la necessità di urgenti provvedimenti per economizzare al massimo sia i carburanti che i combustibili, in occasione della trebbiatura per la campagna 1943-44, fa obbligo ai possessori di locomobili a vapore e di motori ad autotrazione elettriche per uso di trebbiatura di mettersi tempestivamente in efficienza.

Fa altresì obbligo alle Società elettriche della Provincia di consentire rapidi allacciamenti alle linee elettriche ad uso industriale e di stipulare i relativi contratti di utenza con i trebbiatori, sospendendo, se del caso, la fornitura dell'energia alle utenze domestiche in determinate ore del giorno, e concedere turni di lavoro con le utenze industriali.

I trebbiatori e gli agricoltori sono obbligati ad eseguire la trebbiatura secondo il piano prestabilito dal Consorzio provinciale trebbiatori, in cui è basato anche l'itinerario delle trebbiatrici.

Mentre fa divieto di eseguire la trebbiatura con motori a carburante liquido ed a vapore in tutte le località dove è possibile utilizzare l'energia elettrica, fa invece obbligo di compiere la trebbiatura così detta di «soccorso» in posizioni fisse sulle pubbliche piazze o località adatte stabilite dal Podestà e di adibirvi, dovunque sia possibile, trebbiatrici azionate con forza elettrica od idraulica.

Altre disposizioni sono contenute nel decreto del Capo della Provincia, per la conoscenza delle quali gli interessati possono rivolgersi agli Uffici comunali di accertamenti agricoli e consultare il decreto stesso agli Albi pretori dei Municipi.

STATO CIVILE

15 Giugno 1944

Nati ieri - Maschi 12 - Matrimoni 2

Decessi Ghelli, a. 70, di Abbiate, pensionato, via Paolo Calla 33 - Ognibene Maria v. Tarabia, a. 59, da Torino, casalinga, c. Fr. Orbene 58 - Brucetta Cin. Batt., a. 33, da Bobbio, agente, ric. ai Ronchi 17 - Taborelli Lorenzo, a. 78, da Torino, agricoltore, str. Cascine-Moncalieri 65 - Sandona Luigia m. Antonietta, a. 56, da Viarigi, casalinga, Osp. Mauriziano - Ferraris Antonietta, a. 71, da Vercelli, cuoca, Ricovero - De Paoli Angela m. Ottino, a. 61 da Chieri, casalinga, Psichiatrico - Pola Maria m. Salva, a. 52, da Lora, casalinga, Osp. M. Vittoria N. R. - Bellora Paolo, a. 1, da Condove (Susa - Michelotto Maria Domenica v. Sotta, a. 72, da Feletto, casalinga, Cottolengo - Picchio Maria, m. 10, da Torino, Osp. Infantile - Cellino Ernesto, a. 43, da Torino, carrozziere, Osp. Mauriziano - Massa Marcello, a. 30, da Torino, operaio, Osp. Mauriziano.

Serata musicale svanita

Semplicissimo! Alcuni giorni fa il signor Antonio Gallinaro abitante in via Rossetti 3, giunto a casa con una magnifica radio e mobile con radiogrammofono, il tutto regolarmente pagato ad abissimo prezzo. Per festeggiare l'avvenimento inviò per la sera i vicini di casa a gustare alcuni dischi delle ultime canzoni in voga. Tutti accettarono l'invito. Ma quando il Gallinaro ridiscese per tornare al lavoro, un manovale, abitante nella stessa casa, tale Giuseppe Bechis fu Giuseppe, penetrò furtivamente nel suo alloggio, s'impossessò dell'apparecchio e lo consegnò alla mingherlina Maria Bos-Cessi fu Antonio, perchè lo trasportasse al guardiano del villaggio rurale di via Bologna, tale Nicola Tabacchi fu Osvaldo, che l'avrebbe dovuto nascondere. Facile è immaginare quale fu la sorpresa del Gallinaro quando rincasando constatò la scomparsa della radio. Immediatamente egli si recò al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano dove tutto fu messo in chiaro e dove fu provveduto all'arresto dei responsabili.

L'anello portafortuna

Nel marzo scorso, in una trattoria di corso Palestro, la signorina Marisa Frutiani del fu Cesare faceva conoscenza con il ventiduenne Camillo Beltramo di Alessandria, nativo di Savona, il quale, notato nel dito medio della mano sinistra della giovane un anello con brillante del valore approssimativo di cinquantamila lire, cominciava a fare una corte spietata a base di fiori, dichiarazioni e promesse. Poi un bel giorno, il giovanotto, con gli occhi languidi e la voce tremante, le disse che se ella gli avesse impreziosito, solo impreziosito, l'anello col brillante, questo gli avrebbe portato fortuna, E la ragazza, ormai cotta di lui, gli diede l'anello. La prima conseguenza fu che le promesse dell'innamorato diminuirono, le sue visite diradarono, e un giorno che la Frutiani gli chiese in prestito cinquemila lire, il bel Camillo rendè l'anello, consegnò la somma alla donna, e spari. Pianti, smanie della giovane, che si rivolgeva al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, il quale riceva, dopo laboriose indagini, a rintracciare e ad arrestare il Beltramo, nonchè a ricuperare lo anello. Questo era stato da lui ceduto a tal Michele Bertinatti di Oreste, dietro generosa prestito di ventisinquemila lire. A sua volta il Bertinatti faceva smontare l'anello, il cui brillante andava ad aggiungersi ad altri cinque che già erano montati su un anello di belle dimensioni e di magnifica fattura. Il maltolto è stato sequestrato e trasmesso alla Cancelleria del Tribunale, mentre il Beltramo veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: I Grandi Spettacoli Navarrini: «Mi piacciun quelle cose» di Nuni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Catene invisibili» a Valli, Nicchi, Checchi, Ull. 20.

AMBROSIO: «E' arrivato un marinaio» Nazzari, Buranti, U. 19,50.

CORSO: Il Barone di Münchhausen Hans Albers, Marian, Ilse Werner, H. Horney (Filmauskunft), Ull. 19,50

AUGUSTUS: «Squadriglia bianca»

TEATRO DEL POPOLO: «L'ultima carrozzella» (Fabrizi). Sulla scena 15,45 e 18,45 C.a Riv. Fronzi.

SUPERCINEMA: Non ti lascio più Paula Wessely, A. Hörbiger, U. 20

NAZIONALE Matrigna, F. Marian

TORINO: «Cavalleria leggera» con Marika Rökk. Ap. 10. Ull. 20.

DORIA: «I nostri sogni» De Sica

ALFI: «Circo Za-Bum» Valli-Fabrizi

ASTI: ap. 10 «La Gerusosa Maschilla Lolì. Rossano Brazzi. U. 20

IMPERIALE: «L'usuraio».

PALERMO: «Enrico IV» O. Valenti, Clara Calamai, L. Gazzolo.

FREJUS: «Buongiorno Madrid» e Varietà ore 17 e ore 19,30.

Moderno Domani sarà arrestato, V.

ABUA: «A suon di musica» e Var.

RADIUM Contessina si diverte; V.

NUOVO: Barge 10 «Il chiromante»

MILANO ap. 10 Maestra si diverte

Olimpia: Lacrime di sangue (succ.)

SOCIALE: «Avventura di lusso».

PO: «Mille e una notte» Zelesehi

BRESCIA: «Marlene Nazzari, e V.

Romagna: «Volpe azzurra» e Riv.

Principi sospiri, Camia-Ferrero

Excelsior: «Desiderium C. Calamai, Massimo Girotti, Juan De Landa.

COLOSSEO «Il corsaro» (Villa)

Astra: «Realtà commerciale» U. 20

LUX: «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, H. Horney (Filmauskunft), Ull. 19,50

MARIKA RÖKK al TORINO rinnova i suoi trionfi

quale protagonista del primo film da lei interpretato: *Cavalleria leggera*, e che fu una grande rivelazione per tutti. Cantatrice, danzatrice, attrice, essa vi esplode gaiamente nella sua trascinante giovinezza. *Follia enorme di Torino*

Cine Teatro ROMANO

Continuato successo della Compagnia di Riviste con *Camin e Carrera Marella* ed il complesso artistico in - Pensionanci sempre -

Ballo scherma: *Volpe azzurra*

«MATRIGNA»

soggetto avvincente, popolare con *F. Marion*, oggi al *Nazionale*.

DORIA: I nostri sogni

De Sica, Mercader, Stoppa, Almirante). *Delitto ore 10. Ull. ore 20.*

Esercitazioni della Flak

Oggi, venerdì, la «Flak» eseguirà un'esercitazione di tiro di piccolo calibro dalle ore 10 alle ore 12.

La popolazione è invitata a mettersi al riparo.

ANNONARIA

Carni ovine sono in vendita presso gli spacci di Canardi Tomea e Para Attilio, entrambi della 5.a zona.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio - 7,20: «Buon giorno a - 8,30: 10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30-12,05: Notiziari in lingue estere - 12: Radio Sociale - 12,15: Musica - 13,40: Orchestra Mc Sirelli - 14,30: Canzoni in voga - 14,50: Conversazione - 15,55: Trequarto Tasso: Rievocazione del Poeta - 17,20: Canzoni - 17,50: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 18: Trasmissione dedicata alla Bulgaria - 19,15: Complesso E.I.A.R. diretto dal M.o Simonetti - 19,50: Parole ai cattolici del Ten. Don De Amicis - 20,20: Musica leggera - 20,50: Musica in sordina - 21: Conversazione - 21,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fr. Molinari Pradelli - Nell'intervallo: Conversazione - 22,35: Sapa di ritmi - 23,20: Musica riprodotta - 23,30: Chiusura e Inno Giovinezza - 23,35: Notiziario Stefani.

BORSE

TORINO 15 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Mon 6%	120 —	—	Mont.	3000	3000
Mont.3	132 50	135 —	Isem	950 —	950 —
» f. r.	135 —	136 —	Marzo	650 —	655 —
Rod.3	97 875	97 —	Rial	3000	3000
» f. c.	97 80	97 50	Isotta	1242 —	252 —
Rend.5	102 70	103 02	Savigl	3500	3500
» f. c.	102 70	103 05	Ceb.	13500	13500
Ed.5%	100 50	101 —	Incet	675 —	675 —
» f. c.	100 50	101 —	Mecc.	1500	1500
B.T.4½	98 80	98 75	Fond.	1000	1000
» '44	99 50	99 —	Ilva	500 —	500 —
» '30	98 75	98 55	Ansal	480 —	480 —
» 3½	98 80	98 50	Borg.	10 500	10 500
» 5 t.	98 75	98 50	Viac.	3000	3000
» 5 t.	97 50	97 925	Cotoni	13000	13000
Cr.F.	4900	4920	Viscl	1300	1300
Fond.	900 —	900 —	Rinasc.	—	—
Ist.5	500 —	515 —	Cit	1900	1100
Ist.4½	500 —	505 —	Schiap.	730 —	730 —
Ist.3½	500 —	505 —	Lanea	2900	2900
Imi	475 —	475 —	Pirelli	205 —	210 —
Imi 4%	490 —	495 —	Rayon.	150 —	150 —
Mob.5	500 —	500 —	Mont.p	1500	1500
Mob.p	500 —	500 —	Ambil	29850	29850
Acq.P.	2500	2600	Mob.r	9301	9301
Elettr.	2400 —	—	Zucch.	800 —	812 —
A.Gelli	11000	11 000	Dolci	825 —	800 —
Medit.	3100	3500	Stam	6000	6000 —
Meridi	3800	3800	West.	9000	9000
S.A.I.	1800	1800	Gilard	350 —	350 —
Tor.N.	1250	1250	Frigi	1175	1175
Biella	2300	2300	Saffa	1130	1130
Italgas	115 —	118 50	Talmo	3000	3000
Sip	1975	1950	Fiorio	1000 —	980 —
Terni	1100	1100	Silos	875 —	875 —
F.C.F.	700 —	670 —	Risan.	15400	15450
Valdag.	2900	2900	Beni S.	3650	3650
Mar.St.	2500	2500	Cart.I.	1305	1305
Sade	1100	1100	Burgo	2500	2500
Unes	800 —	800 —	For. It.	1700	1700

L'anello portafortuna

Nel marzo scorso, in una trattoria di corso Palestro, la signorina Marisa Frutiani del fu Cesare faceva conoscenza con il ventiduenne Camillo Beltramo di Alessandria, nativo di Savona, il quale, notato nel dito medio della mano sinistra della giovane un anello con brillante del valore approssimativo di cinquantamila lire, cominciava a fare una corte spietata a base di fiori, dichiarazioni e promesse. Poi un bel giorno, il giovanotto, con gli occhi languidi e la voce tremante, le disse che se ella gli avesse impreziosito, solo impreziosito, l'anello col brillante, questo gli avrebbe portato fortuna, E la ragazza, ormai cotta di lui, gli diede l'anello. La prima conseguenza fu che le promesse dell'innamorato diminuirono, le sue visite diradarono, e un giorno che la Frutiani gli chiese in prestito cinquemila lire, il bel Camillo rendè l'anello, consegnò la somma alla donna, e spari. Pianti, smanie della giovane, che si rivolgeva al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, il quale riceva, dopo laboriose indagini, a rintracciare e ad arrestare il Beltramo, nonchè a ricuperare lo anello. Questo era stato da lui ceduto a tal Michele Bertinatti di Oreste, dietro generosa prestito di ventisinquemila lire. A sua volta il Bertinatti faceva smontare l'anello, il cui brillante andava ad aggiungersi ad altri cinque che già erano montati su un anello di belle dimensioni e di magnifica fattura. Il maltolto è stato sequestrato e trasmesso alla Cancelleria del Tribunale, mentre il Beltramo veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

I colloqui di Fra Ginepro

Rivivono figure note

di fratelli lontani

Quante figure di combattenti piemontesi, da tanto tempo lontani dalle loro famiglie e dai loro paesi, non sono state evocate nei primi due giorni di colloqui fra il pubblico, che accorre e vi accolse al nostro "ufficio Notizie", ed il Cappellano dei prigionieri?

E quanti di loro sono rivissuti negli dialoghi commossi fra il buon frate ed i loro familiari! Come a mattinocre la moglie del magg. Guidetti, di Castelnuovo d'Asti, comandante di un battaglione del 99.o Fanteria della Modena, si siacciava dal tavolo dove era seduto il cappellano del battaglione di suo marito, che con lui aveva vissuto le ore di Tebepeni, con lui era stato catturato ed aveva diviso la prigionia in Grecia, a Creta e nel campo di India. Così la mamma di Luigi Beccaria, da Moiri Canavese, che fu per molti mesi vicino a Fra Ginepro, attendeva nella costruzione della cappella di stuoie nel campo 7; così la moglie ed il figlio del ten. Capriolo, abitanti nella nostra città in via La Marmora 17, i quali a lungo vollero sentirsi raccontare dell'attività di bibliotecario che il tenente svolgeva con amore per i compagni del reticolo di Benjasaz e ancora la famiglia del torinese col. Marenco, vice comandante dell'eroico Raggruppamento Maletti, ospitata nel campo 98 degli ufficiali superiori e il padre del sottotenente Stefano Gorretta, di Asti, che durante il doloroso viaggio dall'Egitto a Bombay visse ci a creare un'atmosfera di buona nostalgia con i suoi cari piemontesi; i familiari del cap. Bodalino, del magg. Campanella e del cap. Ingravalle e di tanti altri.

In questa atmosfera, colma di ricordi e di amore, prosegue la attività della speranza davanti al buon francescano.

Anche oggi, dalle 9 alle 11 e dalle 15 in poi, Fra Ginepro riceve i congiunti di prigionieri presso l'ufficio Notizie de La Stampa nel salone a pian terreno di via Roma.

Ordine di presentazione degli allievi ufficiali in licenza straordinaria

Quartier Gen., 15 giugno.

Il Ministero delle Forze Armate ordina:

1) Tutti gli allievi ufficiali di complemento, i quali anteriormente alla data del 9 settembre 1943 erano stati posti in licenza straordinaria, in attesa di nomina per aver frequentato con esito favorevole corsi allievi ufficiali di complemento indetti con le circolari 701 Giornale militare 1942 e 180 Giornale militare 1943 (primo turno), e che finora non si siano presentati ad assumere servizio nelle file dell'Esercito nazionale repubblicano, rimanendo nella precisata posizione di licenza, debbono presentarsi al Comando provinciale più vicino alla loro attuale residenza entro il mese corrente di giugno.

A specificare meglio le categorie di A.U.C. tenuti a rispondere al presente bando, si precisa trattarsi degli allievi ufficiali che hanno frequentato le scuole A.U.C. appresso elencate, nei periodi gennaio-luglio 1943 quelli delle varie armi e servizi, ed aprile-agosto 1943 quelli del servizio sanitario, per la fanteria e sue specialità: Fano, Casagione (Caserta), Spoleto, Avellino, Rieti, Salerno, Cortefella (Bologna), Pola, Bassano, L'Aquila. Per i carristi, Bologna. Per l'artiglieria e sue specialità: Moncalieri e Sabaudia. Per la cavalleria: Pinerolo. Per il genio e le sue specialità: Pavia. Per gli autieri: Pescara e Pistrino (Torino). Per il reggimento chimico: Roma. Per il commissariato, amministrazione e sussistenza: Ravenna. Per i medici e farmacisti: Scuola di applicazione di sanità militare di Firenze. Per i veterinari: Pinerolo.

2) Sono altresì tenuti a presentarsi ai Comandi militari provinciali, come sopra, ed entro il corrente mese di giugno tutti gli ufficiali di complemento che, avendo ricevuto, anteriormente al 9 settembre 1943, la comunicazione di nomina a sottotenente, stavano per raggiungere corpi od enti militari del disciolto regio esercito, ovvero appena giunti, non poterono iniziarvi il loro servizio di prima nomina.

3) Gli allievi ufficiali che non si presenteranno in servizio in ottemperanza al presente bando, perderanno il diritto di conseguire la iscrizione come sottotenenti nei ruoli dell'Esercito repubblicano e seguiranno la sorte della propria classe di leva con il grado da essi eventualmente rivestito alla data dell'8 settembre '43, e ciò a prescindere dalle sanzioni penali che saranno adottate nei loro confronti in base al decreto legislativo 18 febbraio 1944, XXII, n. 30.

Il Maresciallo d'Italia, Ministro delle Forze Armate, Firmato: Rodolfo Graziani.

La Settimana del Profugo

Nobili parole a Novara dei fratelli dell'Italia invasa

Novara, 15 giugno.

I fratelli dell'Italia invasa che, riusciti a fuggire, sono oggi ospiti del Novarese, in occasione della Settimana del Profugo si sono riuniti sotto la presidenza di Gioachino Petru e hanno votato una mozione in cui si legge tra l'altro: «Siamo testimoni dell'orrore dell'invasione barbarica e Dio voglia che tali orrori siano risparmiati a voi e ai fratelli delle regioni ancora libere. Ma — e noi lo sappiamo

TORINO
Anno 78 - Num. 168
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-540

LA STAMPA

VENERDI'
16 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
STABILIMENTI DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Rispondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - Telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40 Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 90. — C.C.P. N. 2/1365.

CAPIRANNO

Regime fascista pubblica nel suo numero del 13 giugno il testo di un manifesto che la frazione massimalista del comunismo italiano ha varato dopo la presa di Roma. E' un documento notevole per più d'un verso. Non fosse altro perchè farebbe pensare a un dualismo di opinioni in seno al partito: da un lato la corrente di Togliatti e compagni, permeata di opportunismo e intesa così a non far troppa paura ai borghesi e al clero, almeno per tutto il tempo necessario a consolidarsi al potere, come a salvaguardare la maschera del governo di coalizione democratica, caro alle potenze occupanti; dall'altro il comunismo estremista, che si ride delle precauzioni tattiche suggerite da Mosca e salta il fosso pigliando di petto borghesia, Chiesa, democrazia, liberalismo, partiti, ecc., certo qual'è che l'urto fra Russi e Anglo-americani non può essere se non una questione di tempo.

Premettiamo non sembrarci da escludere che le due correnti procedano d'accordo, dopo essersi diviso il compito da assolvere. Agli estremisti può sorridere la prospettiva di lavorare all'ombra di un comunismo aulico i cui atteggiamenti moderati mitigano nelle loro future vittime l'apprensione di essere sin da ora in balia di un nemico mortale. A Togliatti può non tornar discaro trovarsi a fianco chi agiti in sua vece lo spettro del peggio, per rendere i colleghi del governo più docili al meno peggio. Stalin ci ha abituati da troppo tempo a questi giochi complessi perchè un gioco di più o di meno possa rendercì incredoli. In ogni caso, la prova migliore che il comunismo agogna a fare sul serio la troviamo nel fatto che il compagno Togliatti ha tenuto ad assicurare al partito, fra tutti i portafogli del gabinetto Bonomi, quello dell'agricoltura.

Paese agricolo molto prima che paese industriale, non solo, ma in gran parte paese di piccola proprietà e, oltre tutto, terribilmente individualista, l'Italia, come la Francia, non offre i requisiti classici per un'affermazione comunistica atta a durare. Le provincie meridionali sono, però, di tutta la penisola, proprio quelle dove la piccola proprietà è in minoranza e dove quindi anche un ministro comunista può lusingarsi di vincere la partita senza soverchia difficoltà parlando ai contadini di divisione delle terre, il vecchio grido di guerra che aperse la via al partito fra gli agricoltori russi nei primordi della rivoluzione, quando la sovietizzazione rurale era ancora di là da venire. Non vogliamo escludere *a priori* che il ministro Gullo, presentandosi alla clientela come l'avversario dei «baroni» agrari del Mezzogiorno, riesca a strappare alle circostanze il suo piccolo successo demagogico e che su questo successo egli faccia assegnamento per affrontare, se gli avvenimenti dovessero secondarlo, la situazione che lo attende nell'Italia centrale e settentrionale. Giacchè qui, al contrario, la piccola proprietà domina e, se si ammette che un comunismo agrario possa avere qualche probabilità di tirar dalla sua il bracciantato, non si veda bene in qual modo e per qual motivo esso farebbe presa sull'agricoltore indipendente, oggi *kulak* fino all'osso, imbottito di biglietti da mille, animato assai più di spiriti conservativi e borghesi che non di velleità proletarie, e, in fatto di divisione di terre, disposto, sì, ad arrotondare le proprie ma non certo a farne parte agli altri.

Per mettere alla ragione costoro, Togliatti calcola forse sugli operai dei centri industriali del nord, che coi contadini hanno, o potrebbero avere, da quando in città sfamarsi è diventato un problema, dei conti da regolare. Ma, dato pure che il calcolo si avverasse fondato, il *kolkose* in Toscana, in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia, nel Veneto noi proprio non lo vediamo. E poi, e poi, perchè gli operai dell'Italia settentrionale abbiano la forza di mettere al passo i piccoli proprietari di campagna bisognerebbe che essi per primi giungessero a costituire nel paese un fattore economico e sociale dominante; e questo non è presumibile se non qualora le fabbriche lavorino intensamente, il che pone un problema di capitali e di materie prime che per l'Italia non è certo di così facile soluzione come lo fu per la Russia. La prima condizione per l'avvento di un assetto comunista nel campo industriale è l'esistenza di una industria potente. Ora chi ci dice che all'indomani di una guerra vinta dagli anglosassoni l'Italia avrebbe ancora un'industria potente?

Qualcuno potrà stimarsi sorpreso di vederci esaminare qui freddamente tali ipotesi come se si trattasse di avvenimenti *in fieri*. Non sappiamo se di tratti di avvenimenti *in fieri*; ma siamo convinti che al punto cui le cose sono arrivate, la condotta più saggia consista nel mettere gli Italiani di fronte alle loro responsabilità, senza falsi pudori nè soporifici eufemismi. La Repubblica sociale continuerà a fare del proprio meglio per risparmiare loro la prova suprema, ma finchè una buona metà del paese resta affidata alle cure di Ivanoe Bonomi non è dato prevedere con fondamento quello che ne uscirà. Vogliamo pur credere che Roberto Bencivenga, genio incompreso e «generale che non si batte», cui il successore di Badoglio ha affidata la direzione della polizia nell'Italia occupata, metta prima o poi in opera tutti i mezzi che gli rimangono per soffocare sul nascere il sovietismo di Togliatti e comagni. Che però la volontà di evitare una catastrofe definitiva abbia a bastargli per ricondurre al senso della disciplina e dell'obbedienza forze che da un anno hanno presa la funesta abitudine di agire di proprio capo in omaggio all'interesse del momento, è un altro paio di maniche.

L'Italia è diventata una accozzaglia di enti disparati di tipo feudale, ciascuno dei quali si comporta secondo la formula: «Si salvi chi può»; ovvero: «Ognuno per sè e Dio per tutti». La stessa indispensabile pratica delle mense e degli spacci aziendali inaugurata dalle grandi industrie e l'uso di provvedere collegialmente all'incetta delle derrate senza riguardo ai diritti della comunità costituiscono un fattore di disintegrazione nazionale. Sono sorti intorno a noi torri e castella, come nel Medio Evo, e dentro queste torri e queste castella seggono altrettanti duchi e marchesi, occupati a governare alla meno peggio i rispettivi piccoli popoli. Il ribellismo non sta solo sulle montagne; ha fatto, silenziosamente, il suo nido nelle pubbliche e private amministrazioni, nelle aziende che dovrebbero assicurare il funzionamento della vita collettiva, e talora negli stessi corpi preposti alla tutela dell'ordine. L'Italia scivola verso l'atomismo. Siamo molto più divisi oggi che non nel 1815. Ma, alla fin dei conti, il paese ha quello che vuole, e forse una lezione anche più tragica di quella già subita gli è indispensabile per ritrovare se stesso.

L'Inghilterra assisterà, questo è certo, allo stabilizzarsi del caos in casa nostra con olimpica impassibilità. Il suo interesse è che gli Italiani si lucerino tra loro e scompaiano, quale Stato vasallo, dal quadri mediterranei. Tale non è — dicono — l'interesse della Russia? Ammettiamolo pure. Sovietizzando l'Italia la Russia può sperar di rifarne un tutto organico nell'intento di valersene un giorno come oggi si vale dei vari popoli eurasiatici inclusi nel sistema delle sue Repubbliche vassalle per obbligarla a lavorare e a combattere contro le potenze capitalistiche nella guerra che infallibilmente terrà dietro alla guerra attuale, se la Germania e il Giappone dovessero perderla. Ma non è ancora detto che il comunismo abbia davvero ad essere, come pensa Togliatti, la via di Damasco dell'Italia apostata di se stessa.

Gli Italiani, dopo aver rinnegato il fascismo, non tarderanno a dichiararsi delusi anche del comunismo. L'Italia è un paese costituzionalmente anarchico, e nessun errore più grande del raffigurarsi il comunismo quale un regime capace di indulgare all'anarchia. Se, all'ombra della democrazia bonomiana, esso dovesse giungere a prevalere, in Italia, come in Russia, il comunismo sarà un regime di ferro, che sfrutterà l'operaio sino all'osso e chiederà enormi tributi di sangue non solo alla borghesia, grande e piccola, spazzata senza misericordia insieme col clero, ma a quelle stesse classi lavoratrici che oggi vedono in Togliatti il San Pietro di un magico Paradiso profano. Per qualche capoccia intelligente che riescirà a farsi strada, col permesso degli ebrei, nella futura burocrazia sovietica, o magari a diventare Commissario del Popolo, si avranno, come in Russia, milioni e milioni di paria, che in pace verranno incatenati all'officina, alloggiati in caserme collettive con la branda numerata e la catinella attaccata al muro, nutriti di brodaglia e di altoparlante, come in Russia, e in guerra verranno spinti al fuoco con le mitragliatrici nelle reni, come in Russia. Si avranno, come in Russia, pezzi grossi usi a cibarsi di caviale e di selvaggina e a coprir di gioielli le proprie amanti, e una turba denutrita senz'altro diritto effettivo fuorchè quello di obbedire ai sorveglianti di fabbrica e applaudire al comizio gli oratori del partito.

Non sappiamo sino a qual punto tale regime corrisponda ai voti degli Italiani. Ma non sembra inverosimile che, distrutta ogni possibilità di affermazione per quell'ideale di pace sociale in un armonico concerto di classi che è la grande, umana, cristiana e latina idea di Mussolini e che il popolo italiano, da chi se n'era fatto apostolo a chi ne ha giurata la perdita, non ha voluto capire o, se l'ha capita, si è fatto in quattro per corromperla, a questo regime si arrivi, con tutte le conseguenze che il caso comporta.

L'alternativa «Roma o Mosca» non è una vuota frase: è la chiave del dramma di questo secolo, irrimediabilmente antiliberale, irrimediabilmente totalitario. I disordini politici e sociali ai quali assistiamo da due generazioni esprimono lo sforzo disperato del mondo per sfuggire, in un modo o nell'altro, col sincretismo latino o col monismo slavo-giudaico, alle strette di un liberalismo che significa ormai unicamente caos, sfruttamento illimitato del lavoro da parte del capitale, egoismo irresponsabile e arresto di sviluppo della società. La guerra dell'Inghilterra e dell'America è una guerra antistorica, perduta anticipatamente, chiunque abbia a vincerla.

La qual cosa molti Italiani non hanno ancora capita, non capiranno: e tanto peggio per loro se la capiranno troppo tardi.

Concetto Pettinato

UN ARTICOLO DI GOEBBELS

Il dramma militare della carta dell'invasione

Berlino, 15 giugno.

Il Ministro del Reich, dott. Goebbels, intitola il suo ultimo articolo su *Das Reich*: «Il retroscena dell'invasione».

Il Ministro dichiara dapprima che non intende interpretare definitivamente ed in modo impegnativo l'invasione delle potenze occidentali nella sua attuale fase di sviluppo, poichè lo stato delle cose è ancora fluido sotto tutti i rapporti.

«In nessun punto si è addivenuti finora ad una decisione e nemmeno sono da attendersene fra breve. L'incontro delle armi sulla costa occidentale francese è nello stesso tempo l'incontro degli spiriti e delle ideologie. Il fatto che gli inglesi e gli americani hanno saltato tanto tempo per entrare in questa avventura è una prova di più che essi sanno, così come lo sappiamo noi, quel che è in gioco.

«Già a diverse riprese è stata attirata l'attenzione sul fatto che Churchill e Roosevelt hanno preparato l'invasione unicamente in seguito alla pressione ininterrotta del Cremlino. Ora, tanto gli inglesi che gli americani cercano, pur nell'illusione della vittoria, di sperare in una cosa sola: e cioè che la Wehrmacht non li renda incapaci per l'avvenire, con un indebolimento molto pronunziato, di sopravvivere alla lotta contro l'Unione sovietica. Essi perderanno tanto sangue cinese avrebbero più la forza, nel momento decisivo, di opporsi con una certa priorità di successo all'avanzata del bolscevismo in Europa. In questo sfondo politico che si svolge il dramma militare dell'invasione da occidente. Intanto, con l'attacco da occidente, lo sviluppo delle cose ha preso un andamento sensazionale.

«Attualmente, sulla costa della Manica, gli inglesi e gli americani subiscono un salasso tale che li costringerà ben presto a chiedersi per quanto tempo potranno pagare, senza mettere in serio pericolo la loro posizione mondiale. Si tratta, dunque, di sapere, se, dopo un'impresa simile, l'Inghilterra potrà ancora vincere, anche se (cosa che non è assolutamente da prendersi in considerazione) essa potrà riportare formalmente la vittoria.

Il Ministro attira, poi, l'attenzione sui risultati verificatisi alla borsa di Londra annunziati dalla stampa inglese. Egli constata che per i mercanti e gli speculatori di questa città è ancora l'ora dei grandi affari.

«Noi non pensiamo neppure che qual numero per cento di combattenti inglesi che hanno salvato la vita in questa orribile carneficina sia divenuto improvvisamente ricco in seguito a questo successo. Il combattente uscirà da questa guerra tanto povero (e forse ancor più povero) come quando vi è entrato. Più ricchi potrebbero diventare solamente coloro che hanno i figli dei giornali bellicisti giudaici, i portavoce dei programmi di odio e di annientamento contro il popolo tedesco, gli speculatori di borsa che fanno affari d'oro con il patriottismo e che arricchiscono le loro cittadelle capitaliste sui cumuli di cadaveri dei soldati.

«Il loro protettore supremo e mecenate è Winston Churchill; è lui il colpevole. Egli incarna la plutocrazia, egli porta tutta la responsabilità della disgrazia senza nome che si è scatenata sulla terra con questa guerra e che si avvicina ora a grandi passi al suo stesso popolo.

«La preghiera compilata da Roosevelt batte, però, qualunque primato! A volte vi è da chiedersi se nel mondo tutto funziona ancora a dovere, tanto questa follia è grottesca. Essi invocano, in un modo ipocrita per fare degli affari, e per la vittoria, un Dio che essi si sono foggiati a loro propria immagine ed ora attendono da lui che li aiuti a soggiogare un continente che non chiede altro che di vivere modestamente con la sua propria forza ed al quale essi non vogliono accordare una vita per un egoismo che si può definire soltanto arbitrario.

«Per questo motivo, il sangue deve scorrere a torrenti, per questo motivo delle madri e dei bimbi inglesi, americani ed anche tedeschi debbono spandere le loro lagrime, per questo motivo la terra apre i suoi baratri e divora le vittime di questa tragedia, vittime che non [illegible] di nulla».

Il Ministro esorta, poi, il popolo tedesco a non cullarsi nell'illusione che i combattimenti all'occidente siano una impresa facile e senza rischi.

«I nostri soldati che si trovano all'occidente combattono in un modo infiammabile, così come fecero i loro padri nel 1917 e nel 1918, in un uragano di ferro e di fuoco ed essi non indietreggiano, non piegano. Ma la differenza di quest'epoca è che oggi essi sanno che la Patria è dietro di loro, una Patria che è degna di essi e della loro bravura. La Nazione guarda all'avvenire con una tranquillità ed una calma imperturbabili. Essa sa che la sua sorte e la sua vita sono in buone mani».

Attacchi e contrattacchi di formazioni corazzate si succedono senza posa tra Caen e Saint Lô

2 caccia e navi per 101 mila tonn. affondati in una notte da aerei germanici

Berlino, 15 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La battaglia in Normandia aumenta di violenza di giorno in giorno. Il nemico, dopo aver mirato nei primi giorni dell'invasione a prendere ordinatamente piede sulla costa, cerca ora di ampliare la sua testa di ponte in tutte le direzioni. Sotto il fuoco delle artiglierie navali di massimo calibro sotto gli incessanti attacchi aerei e con l'intervento di nuove forze di fanteria e di formazioni corazzate impegnate dalle due parti, la battaglia sta per raggiungere la sua fase culminante.

Violenti combattimenti, nel corso dei quali sono stati distrutti numerosi carri armati nemici, si sono svolti ieri soprattutto nella regione di Tilly, di Caumont e a sud-ovest di Balleroy. Il nemico ha subito perdite umane particolarmente gravi. Ovunque le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni.

Ad oriente di Caumont, nostre formazioni corazzate hanno conquistato parecchie località accanitamente difese. Paracadutisti nemici scesi a nord-est di Saint-Lô a tergo del nostro fronte sono stati annientati. Solamente nella regione ad occidente e a nord di Saint Mère Eglise il nemico è riuscito a realizzare lievi progressi.

La scorsa notte, nel corso di attacchi di grosse formazioni di bombardieri, sono stati distrutti o danneggiati gravemente con bombe e siluri 14 trasporti per 101 mila tonnellate e 2 cacciatorpediniere.

In queste operazioni si è particolarmente distinto un gruppo d'aerei da combattimento comandato dal maggiore Thomsen.

Nel corso di un duro combattimento notturno di dragamine della Marina germanica contro una formazione d'incrociatori nemici protetta da 5 cacciatorpediniere, e navigante a sud-ovest dell'isola di Jersey, un cacciatorpediniere è stato inseguito. Un nostro battello è andato perduto.

Davanti all'estuario dell'Orne batterie da costa dell'Esercito hanno cannoneggiato una formazione da sbarco protetta da un incrociatore pesante e da cacciatorpediniere, danneggiando l'incrociatore e uno dei caccia. La formazione è stata dispersa.

Granate sono state messe a segno su altre navi da nostre batterie da costa davanti al litorale settentrionale della penisola di Cherbourg. Flottiglie di cacciatorpediniere e di motosiluranti sono state costrette ad invertire la rotta.

L'asprezza dei combattimenti e l'esemplare comportamento delle nostre truppe dell'Esercito, della Marina e dell'Arma aerea sono messi in evidenza dal successi già conseguiti. Nei primi dieci giorni dell'invasione nemica le nostre truppe hanno distrutto oltre 400 carri armati e più di 1000 semoventi nemici. Queste cifre non comprendono i mezzi corazzati, i cannoni e le armi pesanti d'ogni genere finiti in mare in seguito ad attacchi compiuti da unità della Marina da guerra e dall'Aviazione tedesca contro la flotta da sbarco nemica.

Complessivamente, l'Aviazione, la Marina da guerra e le batterie da costa dell'Esercito e della Marina hanno affondato, dopo l'inizio dell'invasione, 2 incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 2 motosiluranti, 22 vapori da carico e da trasporto per 131.400 tonnellate e 12 navi per sbarco di carri armati, stazzanti 18.300 tonnellate complessive. Inoltre sono stati gravemente danneggiati con granate, siluri e bombe 2 incrociatori pesanti, 3 altri incrociatori, 16 cacciatorpediniere, 8 meteorituranti, 58 navi da carico e da trasporto per 235.000 tonnellate, 2 battelli da sbarco per 4.000 tonnellate e un vapore di medio tonnellaggio.

Queste cifre sono aggravate sensibilmente dalle perdite che il nemico ha subito in navi da guerra e da sbarco ad opera di mine.

Le perdite umane del nemico, particolarmente fra le truppe scelte e le Divisioni aviotrasportate, sono molte volte superiori alle nostre.

Sul fronte italiano continua immutata la forte pressione nemica dalle due parti del lago di Bolsena. Le nostre truppe, che sostengono violenti combattimenti, hanno opposto anche ieri una resistenza accanita, senza tuttavia riuscire ad impedire che l'avversario guadagnasse terreno verso nord. Nuovi attacchi a nord e a nord-ovest del lago sono stati respinti. I combattimenti continuano.

Dal fronte orientale non vengono segnalati avvenimenti di particolare importanza. Nell'estremo nord sono stati respinti parecchi forti attacchi bolscevichi nel settore di Louhi e di Kandalakscha.

Nel Mar Nero nostri sommergibili hanno affondato 2 cannoniere sovietiche ed un rimorchiatore d'alto mare.

Ieri formazioni di bombardieri americani hanno attaccato la città di Budapest. Diciotto apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle forze della difesa antiaerea ungherese e tedesche.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla regione renano-westfalica.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obiettivi isolati nell'Inghilterra sud orientale.

Parla il portavoce della Wehrmacht

Due a uno a favore dei tedeschi

I risultati delle prime 48 ore delle contromisure germaniche - Il nemico bloccato ai margini della "linea rossa"

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 15 giugno.

Il miglior commento alle informazioni fornite dal Bollettino germanico sull'andamento della battaglia contro l'invasione appare oggi, secondo la suggestiva esemplificazione data dal portavoce della Wehrmacht, quello risultante dal diretto riferimento al comunicato del Comando alleato.

Eisenhower conferma, infatti, sostanzialmente quanto è stato precisato da parte dell'Alto Comando germanico, nel senso che le forze alleate sono impegnate «in combattimenti estremamente duri» che danno origine a situazioni caratterizzate quali «fluide»; che il concentramento di forze americane impegnate nel tentativo di investire Cherbourg al sud ha subito un rovescio alle porte di Montebourg; che, infine, Tilly e Troarn «non sono più in mano degli alleati». Se si astrae da quest'ultima informazione, il cui unico torto è quello di dire la verità, ricorrendo a una bugia (nel senso che Tilly e Troarn non sono mai state in mani alleate), tutto, per una volta tanto, è ben corrispondente alla realtà nei bollettino degli invasori.

Si rilevano qui con particolare attenzione gli accenni contenuti nell'ultima «situazione» del collaboratore militare del *Daily Telegraph*, generale Martin, il quale spiegava ieri con contrito cuore che «il Vallo Atlantico non è per nulla un *bluff*, ma una realtà che appare sempre più concreta, man mano che l'invasione cerca di svilupparsi verso l'interno, dove ogni aggiornato ed ogni casolare si rivelano teamutati in altrettante fortezze» e «che, allo stadio attuale, è difficile fare delle previsioni, atteso che la partita è appena iniziata ora con una gara aperta fra Eisenhower e Rundstedt a chi più rapidamente concentrerà le forze necessarie in vista della veniente battaglia». «A tale gara purtroppo — aggiunge con spirito di crudo realismo il commentatore militare britannico — le forze d'invasione sono costrette a partecipare trascinandosi al piede le palla di ferro dei rifornimenti affidati agli attuali sbarchi di fortuna sulle coste normanne».

A dieci giorni di distanza dallo scatenamento dell'impresa nemica, la situazione si può tuttora definire con lo stesso agonistico punteggio già altra volta registrato dal portavoce della Wehrmacht: due a uno a favore dei tedeschi.

Le posizioni conquistate dagli alleati, malgrado il prezzo terribilmente oneroso con cui sono state pagate le indiscutibilmente audaci operazioni anfibie dei primi due giorni, non sono tali da consentire ad Eisenhower di procedere a quell'immediato sfruttamento operativo della testa di ponte che, secondo ogni logica militare, avrebbe dovuto essere nei suoi piani.

Si sottolinea negli ambienti militari di Berlino come i risultati raggiunti nelle prime 48 ore dalle forze tedesche impegnate nelle contromisure siano dei più lusinghieri.

Tutti gli attacchi concentrati nello spazio Tilly-Caen-Troarn lungo la direttrice sud sono stati respinti o contenuti e, in particolare quelli nelle zona di Caumont e verso Villers Bocage. Analogamente vani sono stati gli sforzi alleati lungo la strada Balleroy-Saint Lô, oggi ancora in mano germanica.

Pieno successo hanno pure avuto le operazioni di difesa impegnate nella penisola del Cotentin, dove le truppe nordamericane che tentano di sfreccolare da Carentan verso sud e verso ovest non hanno guadagnato un palmo di terreno. Soltanto più a nord, nel settore di S. Mère Eglise, i nordamericani hanno potuto realizzare un'infiltrazione verso ovest, infiltrazione, peraltro, di carattere ridottissimo e, all'ora attuale, già praticamente bloccata.

Da parte militare competente, si sottolinea ancora una volta come i combattimenti delle ultime quarantotto ore abbiano dimostrato l'importanza della considerata linea «rossa», cioè la linea che corrisponde ai punti di massima gittata delle artiglierie navali ammassate nel golfo della Senna; non appena il nemico cerca di oltrepassare tale linea i suoi movimenti di avanzata avvengono a passo ridottissimo.

Guido Tonella

Attorno alle "città-chiave"

Fronte Occidentale, 15 giugno.

Dalla punta del Cotentin fino alla zona ad est dell'Orne la lotta divampa furibonda intorno alle «città-chiave» di Montebourg, Carentan, Balleroy, Caumont, Tilly sur Seulles e Troarn, nei cui pressi i carri armati, immessi nei combattimenti con abbondanza sempre maggiore, si muovono furiosamente, dando alla situazione un carattere di estrema mobilità.

I bollettini germanici ed alleati sono concordi nel mettere in risalto la violenza delle battaglie corazzate in questi centri, alcuni dei quali passano di frequente di mano in mano, prima di restare in definitivo possesso di uno dei contendenti. E' però da escludersi che, contrariamente a quanto hanno affermato le emittenti anglosassoni, gli avversari abbiano mai messo piede in Troarn e Tilly sur Seulles. A questo proposito da fonte ufficiale germanica si fa esplicitamente rilevare che le due località suddette non sono mai state occupate dagli anglo-americani.

Anche Montebourg si trova nuovamente sotto il controllo dei tedeschi i quali hanno riconquistato la città, rafforzando le loro posizioni difensive. Ad ovest di Carentan le forze della Wehrmacht si sono opposte efficacemente alla forte pressione americana combattendo nella difensiva ed effettuando contrattacchi. Dopo lotte lunghe e accanite con esito alterno, esse hanno strappato agli statunitensi un'importante località, sopprimendo così il pericolo di una breccia americana verso occidente.

Sull'ala occidentale della zona del Calvados, l'Alto Comando alleato ha formato tre centri di gravità sul fronte dell'invasione, di cui uno è situato nel settore Tilly-Caumont, il secondo tra Bayeux-St. Lô ed il terzo nella regione a sud-ovest e ad ovest di Carenten.

Partendo dalla zona di Tilly-Caumont forze considerevoli di carri armati sono passate, durante tutta la giornata, all'attacco, al fine di penetrare nel fronte in direzione sud-est e far crollare così tutte le posizioni germaniche. Gli attacchi inglesi, partiti per la maggior parte da Tilly e da Caumont, sono falliti con perdite gravissime per l'assalitore. In questa battaglia di carri armati i britannici hanno perso 71 carri armati pesanti e super-pesanti.

I gruppi nemici da combattimento che operano da Balleroy contro St. Lô hanno tentato, con uno schieramento massiccio di carri armati appoggiati da batterie motorizzate e da potenti forze aeree, di guadagnare terreno. Dopo una lotta accanita durata parecchie ore, nel fronte tedesco si sono aperte alcune brecce, le quali però sono state arginate in un modo tanto efficace che la prevista penetrazione verso la città di St. Lô è nuovamente fallita.

Gli americani avevano fatto intervenire anche un forte gruppo di cacciatori paracadutisti lanciati dietro le linee tedesche, ma questo gruppo è stato annientato in poco tempo dalle riserve della Wehrmacht.

In questa zona i germanici hanno effettuato una violenta puntata controffensiva, partendo dal villaggio di Villers Bocage. Dopo accaniti combattimenti le forze corazzate del Reich hanno guadagnato notevolmente terreno in direzione di nord-est.

Nei recenti combattimenti svoltisi tra Saint Lô e Tilly 43 carri armati americani di tipo pesante risultano distrutti; 15 carri armati leggeri e numerosi carri armati leggeri e numerosi autoveicoli corazzati esploranti sono pure stati annientati presso Villers Bocage.

Negli immediati dintorni a nord e ad est di Caen i britannici si sono mantenuti calmi, ad eccezione di Troarn, dove però non hanno compiuto alcun progresso. Si apprende frattanto che nel corso dei combattimenti avvenuti nelle vicinanze di Caen, dal 7 al 13 giugno, gli inglesi hanno perduto 354 carri armati ed 11 autoveicoli pesantemente corazzati per il trasporto di cannoni. Numerosi altri carri armati sono stati gravemente danneggiati.

Con riferimento alle perdite nemiche un'agenzia germanica comunica che, durante i primi otto giorni dell'invasione, più di 5000 americani, canadesi ed inglesi sono stati catturati prigionieri. La cifra delle perdite in morti e feriti non può essere valutata che approssimativamente, soprattutto perchè i dati esatti delle navi affondate, con i loro equipaggi, e delle truppe da trasporto e da sbarco annientate sono tenuti strettamente segreti dall'Alto Comando alleato.

Il numero dei soldati anglosassoni caduti nel corso dei combattimenti terrestri può essere prudentemente valutato a circa 30.000, cifra che è certamente inferiore alla realtà. Ad essa corrisponde una cifra di oltre 100.000 feriti. Gli esperti dicono che probabilmente 50.000 uomini sono annegati nel corso delle azioni contro i battelli da trasporto e da sbarco.

In totale le truppe d'invasione avrebbero dunque più di 200.000 uomini fuori combattimento, senza contare gli equipaggi delle unità da trasporto e quelli dell'aviazione. Si può dunque ammettere che almeno dieci divisioni sono praticamente scomparse dal teatro della guerra ed altre ancora hanno visto tanto ridotto il loro valore combattivo che si possono considerare come duramente colpite. Ciò spiega gli sforzi intrapresi per portare nuove divisioni nella stretta zona della testa di ponte, sulla costa settentrionale della Normandia.

Dalla zona dei combattimento si apprende che l'8 giugno la piccola città di Vire, nella regione meridionale della penisola del Cotentin, è stata sottoposta ad un bombardamento aereo anglo-americano di tale violenza, da essere trasformata, nello spazio di pochi minuti, in un campo di rovine. Si ritiene che tale incursione abbia causato la morte di circa 6000 civili francesi.

NEL GABINETTO TURCO

Menemengioglu ha dato le dimissioni

Saraglioglu assume il Ministero degli Esteri ad interim

Ankara, 15 giugno.

La radio di Ankara ha annunziato che Menemengioglu, Ministro turco degli Affari esteri, ha rassegnato le dimissioni.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi pomeriggio.

Il Presidente del Consiglio, Saraglioglu, ha assunto «ad interim» il Ministero degli Affari esteri.

I combattimenti sul fronte italiano

La lotta si è riaccesa violenta fra Acquapendente e Orvieto

Fronte Italiano, 15 giugno.

La pressione alleata contro l'estrema ala occidentale germanica continua con immutata intensità. Formazioni corazzate e motorizzate americane partite dalla zona d'Orbetello sono riuscite, dopo duri combattimenti, ad avanzare fin nella regione di Gronsolo. A nord del Lago di Bolsena, dopo aver respinto con successo, nel pomeriggio, parecchi attacchi, le forze germaniche hanno evacuato ieri sera la località di Acquapendente.

Nel settore adiacente, avanguardie corazzate alleate sono entrate in Orvieto, dopo che a sud della città retroguardie tedesche avevano opposto una lunga ed efficace resistenza distruggendo tredici carri armati avversari. In seguito anche Orvieto è stata metodicamente sgomberata.

A oriente del Tevere il fronte ha attenuato il saliente che lo faceva deviare abbruptamente verso sud e si è allineato su di questi nuovi capisaldi: da nord di Narni, sulla strada di Terni, scende fin nel settore di Rieti dove segue la via Salaria sino a L'Aquila, per abbandonarla e nei valloni dell'Appennino e sulle pendici del Gran Sasso presso Penne e Sant'Angelo.

Alle operazioni protettrici della manovra germanica partecipano alcuni contingenti italiani che si battono con accanimento ed il cui valore ha meritato, come nel caso dei paracadutisti della «Folgore», l'elogio del bollettino germanico. La quota di questi nostri combattenti che merita la citazione è avvenuta nei combattimenti contro preponderanti forze avversarie dei giorni 4, 5 e 6 giugno, quando alcune compagnie riuscivano ad arrestare una divisione di fanteria americana lanciandosi con impeto nelle lotte corpo a corpo e rinnovando le tradizioni africane della «Folgore». Il maggiore Mario Rizzatti, colpito dai proiettili di un carro armato contro il quale si era lanciato con bombe a mano, trovava glorioso fine alla testa del suo reparto. Nella lotta ravvicinata si distinguevano particolarmente, oltre ad alcuni reparti del battaglione «Nembo», la compagnia dei giovani allievi ufficiali piloti dell'Aeronautica e la compagnia del tenente Ortelli, ambedue del Battaglione azzurro.

Per la seconda volta

La nave ospedale Herlangen bombardata al largo di Viareggio

300 feriti uccisi dal criminoso attacco nemico

Fronte italiano, 15 giugno.

La nave ospedale germanica Herlangen è stata oggi nuovamente attaccata e gravemente danneggiata da bombardieri nemici al largo di Viareggio. La nave è in fiamme. Si tenta di far arenare l'Herlangen, per poter salvare i feriti che si trovano a bordo e che provengono tutti dal fronte italiano. Secondo gli accertamenti sinora eseguiti 300 feriti sono rimasti uccisi in seguito all'attacco.

Il primo degli attacchi aerei nemici contro la Herlangen è stato effettuato alle ore 6 del mattino del 13 giugno nella stessa zona di mare.

Roma sotto il tallone degli invasori

Otto campi di concentramento mentre si sopprimono i giornali patriottici

Tangeri, 15 giugno.

Ci dev'essere un certo senso di stanchezza fra i soldati anglo-americani che combattono sul fronte italiano, se un portavoce statunitense ieri sera si è indotto, parlando alla radio di Algeri, a dichiarare che essi desiderano far ritorno in patria, appena la guerra in Italia sarà finita. Vero è che egli ne ha tratto illazioni alquanto divergenti, aggiungendo che molti nostri connazionali sperano in una lunga permanenza delle armate d'occupazione in mezzo a noi. Questi «molti», secondo il portavoce, sarebbero particolarmente gli uomini d'affari e gli appartenenti alle classi agiate; in altri termini «quei buoni e pacifici borghesi», del manifesto dei comunisti integrali.

Costoro hanno una maledetta paura di quello che potrebbe accadere dopo la partenza degli anglo-americani. Molti credono che l'Italia diverrà comunista, mentre altri opinano che scoppierà la guerra civile. Nel caso di una installazione del comunismo, Bonomi, in vesta di Kerenski, verrebbe naturalmente spazzato via senza difficoltà. «Sta di fatto — ha concluso l'americano di Algeri — che i comunisti nell'Italia occupata dagli "alleati", sono i meglio organizzati fra i diversi partiti e sembrano avere dei capi energici».

Per cominciare, i «liberatori», che si sono vantati, attraverso Radio-Roma, di aver lasciato uscire, il giorno successivo all'occupazione, ben venti quotidiani, più tardi, dal censore dell'ufficio stampa del comando delle truppe, ne hanno eliminare alcuni, rei di non seguire una via «conforme allo spirito di libertà alleggiante sulla Città Eterna». E' facile immaginare quali siano stati i giornali soppressi. Ridotti al silenzio i patrioti, si è passati alle minacce contro di essi, agli arresti e alla istituzione dei campi di concentramento. Intorno a Roma ve ne sono otto, e insieme con i fascisti, vi sono stati trasportati moltissimi operai, ribellatisi alle angherie delle orde entrate nella Capitale. Al «censimento» degli apparecchi radio e al «controllo» dei telefoni, segue oggi la requisizione totale degli automezzi. Così la libertà funziona a Roma.

Si apprende, in ultimo, che Vittorio Emanuele è caduto ammalato. Egli sarebbe stato colto da un attacco di bronchite nel suo ritiro di Ravello. Finora manca però conferma della notizia.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

Otto settembre: morte della monarchia

La *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota in. 60 dal titolo: *8 settembre: morte della monarchia.*

Uno degli aspetti singolari della nostra guerra, non è stato ancora posto in rilievo: il fatto, cioè, che la Repubblica Sociale Italiana tenga fede a un impegno solenne preso a nome del popolo dall'ex-re.

Rileggendo quello che fu detto e scritto in occasione della nostra entrata in guerra, ci siamo imbattuti nel testo del proclama che fu diramato l'11 giugno 1940 dall'allora nostro sovrano. Esso dice, tra l'altro:

Soldati di terra, di mare e dell'aria!

Capo Supremo di tutte le forze di terra, di mare e dell'aria, sanciendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come 25 anni or sono, ritorno fra voi.

Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe su tutti i fronti.

Il mio pensiero vi raggiunge mentre con me dividendo l'attaccamento profondo e la devozione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete a affrontare, insieme con la Germania alleata, nuove e difficili prove con fede incrollabile di superarle.

Il postulato supremo da cui muove tutta l'azione della Repubblica Sociale Italiana è per l'appunto la continuazione della guerra contro il nemico, a fianco dell'alleato germanico.

Giuridicamente la situazione è mutata solamente in questo: noi non riconosciamo più come Capo Supremo l'ex-re e consideriamo, invece, tuttora conferito dal popolo a Mussolini il comando e lui già affidato dall'allora sovrano in carica.

Le dimissioni di Mussolini che non furono mai date, sono storicamente e costituzionalmente nulle e così pure l'ordine del giorno del Gran Consiglio.

Cavillare non è nostro costume, specialmente nella situazione odierna, ma è bene sottolineare che, a parte ogni influsso di ordine militare, il fe non poteva costituzionalmente agire come ha agito, tanto è vero che gli antifascisti hanno dovuto disfarsi di lui, esautorando contemporaneamente il suo luogotenente Umberto e dimostrando, col rifiuto di prestare giuramento alla monarchia, che la monarchia stessa è ormai spoglia di ogni legalità e costituzionalità.

E' lecito credere che se nel Nord non ci fosse una repubblica, oggi esisterebbe a Roma non un Quirinale monarchico, dal cui balcone è pericoloso sporgersi, ma un Palazzo Chigi repubblicano.

Vittorio Emanuele quando l'11 giugno diramа il proclama per l'entrata in guerra contro gli anglo-francesi, è nel pieno possesso delle sue per non eccelse facoltà mentali, e capisce comunque i poteri accordatigli dalla costituzione in nome del popolo.

Quando invece fa catturare, con un trucco criminale, Mussolini e pugnala il Fascismo che lo aveva fatto diventare imperatore e incoronò a trattare col nemico, quando abbandona Roma dopo aver firmato il disonorante e suicida armistizio, quando dichiara la guerra alla Germania passando così letteralmente da un campo all'altro, egli non rappresenta più il volere nazionale e non ha più il diritto di parlare in nome del popolo; il tradimento gli toglie i panni regali e lo inchioda nella sua individuale vergogna, come i traditori danteschi.

Per questo il re ha cessato di essere tale l'8 settembre, anche se i capi antifascisti se ne sono accorti nove mesi dopo. Per questo il figlio è costretto a consentire che si rinunci alla più sacra e solenne prerogativa sovrana: quella del giuramento alla persona del re. Verso la monarchia non si hanno più doveri, quindi in sostanza la monarchia non esiste più.

L'Italia repubblicana, che agisce sul piano della realtà e della volontà, vuole mantenere integri i patti liberamente sottoscritti, perchè solo così si serve la causa del popolo italiano in ogni eventualità. Nulla può nascere dal tradimento se non altri tradimenti. Chi pugnala nella schiena sarà pugnalato nella schiena. Gli anglo-americani non hanno voluto concederci mai quanto ci spettava, non si sono rassegnati mai a riconoscere i diritti e le necessità del popolo italiano. Cambieranno atteggiamento proprio ora dopo che per tre anni li abbiamo combattuti? Proprio ora, dopo averci massacrati e sfruttati? Ora, mentre il tradimento ci pone in una condizione di dolorosa inferiorità?

I nemici hanno la ferma intenzione di farci pagare «il biglietto di transito», come dice Churchill, e si guarderanno bene dall'applicarci la tariffa ridotta.

Gli italiani si dividono, dunque, oggi in due grandi categorie: quelli che mantengono la parola data a un alleato fedele, leale e potente; quelli che a un dato momento, proclamando di non farcela più (e non è vero perchè neanche un mese dopo dichiararono la guerra alla Germania) abbandonavano la lotta e tradivano l'alleato.

Indipendentemente dal computo numerico delle nostre schiere, la nostra è veramente la lotta degli italiani tutti contro il naturale nemico della Patria.

Questa immane bufera un giorno, per fortuna dei nostri figli, passerà. Soltanto allora lo storico veramente imparziale dirà il suo giudizio, ma gli italiani che continuano la lotta a fianco dell'alleato germanico, fedeli alla parola data quattro anni or sono, alla parola consacrata dal proclama dello stesso ex-sovrano, non temono il giudizio della storia. Noi non abbiamo tradito nessuno, nè il popolo, nè la fede, nè noi stessi. La nostra parola d'onore potrà essere ancora data e creduta. Le medaglie al valore conquistate combattendo contro gli anglo-americani potranno anche ra fregiare i nostri petti e nobilitare i nostri animi. Non ci troveremo nella mostruosa alternativa di strapparci dal petto i nastrini dei tre anni di guerra contro le plutocrazie e il bolscevismo, o di allineare ad essi altri nastrini ottenuti combattendo per la plutocrazia e per il bolscevismo.

Raggiunta la vittoria, placatisi gli animi, i misfatti di Savoia, di Badoglio e di quanti altri li hanno assecondati nel loro infernale gioco con la pelle del popolo italiano, appariranno in un tragico quadro di odio e di dolore, in tutta la loro spaventosa ampiezza.

E tutti potranno comprendere che la leale prosecuzione della guerra contro gli anglo-americani avrebbe infilito all'Italia meno lutti, meno catastrofi e meno dolori, e soprattutto non ci avrebbe diviso come ora siamo. Riunire nuovamente l'Italia e gli italiani sarà duratissima impresa; e per questo essa è la nostra impresa, la nostra missione: la missione di coloro che avranno sempre tenuta alta e spiegata la bandiera dell'onore italiano.

Plebiscitario offerto pro «Armi alla Patria»

Oltre un milione e mezzo delle maestranze di La Spezia - Due milioni degli italiani nel Reich

Quartier Gen., 15 giugno

Il Capo della provincia di La Spezia ha ricevuto, presenti la Medaglia d'Oro, comandante Enzo Grossi, e il comandante Valerio Borghese, la somma di lire 1.573.098 raccolta con una sottoscrizione promossa fra le maestranze di La Spezia per dotare di nuovi mezzi d'assalto la X Flottiglia Mas, e l'elenco nominativo di tutti i sottoscrittori, che ammontano ad oltre cinquanta mila. Nel rimettere la somma al comandante Borghese il Capo della Provincia ha dichiarato che è significativa l'adesione degli operai i quali hanno tenuto a riaffermare come nel popolo sano, più forte di ogni sentimento, vive l'amore per l'Italia e come l'esercito delle officine e dei cantieri sia proteso verso la sicura vittoria sotto la guida del Duce. Il plebiscito di entusiasmo, che va dalla sottoscrizione degli umili lavoratori alla notevole cifra inviata dai sommergibilisti italiani dell'Atlantico a mezzo del comandante Grossi, testimonia la passione di tutti nei destini della Patria.

Il comandante Borghese ha ringraziato nel Capo della provincia di La Spezia i lavoratori che, con viva comprensione del momento, hanno così nobilmente voluto rispondere ai profanatori del sacro suolo della Patria. Ha soggiunto che è ferma decisione della X Flottiglia, sotto le cui bandiere si addestra la migliore gioventù d'Italia rinata, di continuare a combattere accanto all'alleato germanico fino alla vittoria, e ha concluso dicendo che è suo intendimento di far pervenire a ciascun sottoscrittore il pensiero memore e grato dei marinai della flottiglia.

La Segreteria generale dei Fasci repubblicani in Germania comunica che in poco più di due mesi sono stati raccolti tra i nostri connazionali in Germania, 200 mila marchi, pari a due milioni di lire, per la sottoscrizione «armi alla Patria». La cifra testimonia la fede di questi nostri lavoratori e soldati nei destini della Repubblica Sociale Italiana. Notevole, fra l'altro, l'offerta di 50 mila lire di un sacerdote.

Appello del Vescovo di Bergamo in favore dei profughi

Bergamo, 15 giugno.

Il Vescovo ha diretto un nobile appello ai parroci della Diocesi perchè diano il loro appoggio e il loro valido contributo alla «Settimana del Profugo». «Si mostri anche in questa circostanza — scrive il Vescovo — la generosità dei cuori bergamaschi». La iniziativa va riscuotendo in tutta la provincia particolare successo. Dovunque la popolazione, anche quella più umile, reca il suo contributo di indumenti, masserizie, danaro. Vengono segnalati episodi di commovente generosità.

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia dei «Grandi Spettacoli Navarrini» ha ripreso ieri la divertente e attraente rivista *Mi piacion quelle cose*, di Nani, che già, in passato, era stata favorevolmente accolta. Il pubblico ha nuovamente gradito il gradioso spettacolo ed ha calorosamente applaudito tutti gli interpreti in modo particolare Nino Navarrini, Vera Bal, Nuccia Galimberti e Renato Martani. Ha oggi le repliche.

SPORT

Le corse di ieri a Mirafiori

Premio Strumbino (L. 25.000, metri 1600): 1. Battaglia (57, Zabra...); 2. Verbena; 3. Peschiera. Ippodi. 10 1. Tot. 14; A. 23. — *Premio Villabella* (L. 30.000, m. 1000): 1. Teresa Tampico (54, Zabrach); 2. Reyna; 3. Luminosa 4. Torino. 3 l., 8 l., 6 l. Tot. 21; 10; 10; A. 19. La vincitrice, a vendere per lire 300.000, ricomperata per 222.000. — *Premio Montenero* (L. 15.000, metri 1200): 1. Donatella (55, Brach); 2. Tirana; 3. Cyberiune; 4. Lauraschillonti. 5 l., 5½ l.; 4 l. Tot. 93; 21; 26; A. 78. 11. 56. — *Premio Cascina* (L. 15.000, m. 1800): 1. Mirabile (56 Furia); 2. Menippo; 3. Gladia; 4. Gamandilla. 2 l.; 1 l.; 2 l. Tot. 108; 23; 13; 15; A. 89. 13. 556. — *Premio Porta Susa* (sepl. lire 25.000, m. 2500): 1. Ferrida (59, Casetti); 2. Sallustio; 3. Deserto; 4. Cellina. 2 l. e ½; 1 l.; 6 l. Tot.: 47; 13; 15; A. 85; D. 9.54. — *Premio Calusco* (L. 30.000, m. 2000): 1. Nappo (55½, Zabrach); 2. Rossano; 3. Vipacco; 4. Tunisi. 1½ l.; ½ l.; 9 l. Tot.: 42; 14; 16; A. 44; D. 98. — *Premio San Mauro* (sepl. lire 30.000, m. 2500): 1. Slam (56, Emery); 2. Mandrino; 3. Temerario; 4. Capsiola. 2 l. e ½; 2 l.; 3 l. Tot. 29; 20; 194; 17; A. 1.333; D. 107.

— Il Coni ha stabilito che a cominciare dal prossimo anno tutti i presidenti di società sportive verranno nominati col sistema elettivo, secondo le modalità che sono presentemente allo studio.

CRONACA CITTADINA

L'indennità di presenza

deve essere corrisposta durante le ferie agli operai ed agli impiegati

La nuova misura del contributo a favore della Cassa integrazione dell'industria

L'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale comunica le seguenti disposizioni relative alla nuova misura del contributo per l'indennità di presenza a favore della Cassa integrazione industria:

1) A far tempo dal primo periodo di paga successivo al 28 maggio 1944 il contributo a favore della Cassa Integrazione è elevato dal 5 al 7,50 % sulle retribuzioni lorde corrisposte agli operai, ed è fissato nella misura del 2,50 % sugli stipendi lordi corrisposti agli impiegati, limitatamente alle prime 3000 mensilità.

2) Dallo stesso periodo di paga — per le località soggette a sfollamento la Cassa Integrazione rimborserà la differenza tra le indennità di presenza fissate nella nuova misura, per le località soggette a sfollamento — e quelle non soggette a precisamente: lire 6 per gli uomini sopra i 18 anni, sia operai che impiegati; e lire 3 per le donne e uomini inferiori ai 18 anni, sia operai che impiegati.

3) Le indennità di presenza nella nuova misura saranno conteggiate anche agli effetti delle quote di maggiorazione a carico della Cassa, pari al 75 % delle indennità stesse, dovute agli operai che percepiscono l'integrazione salariale ai sensi del Contratto nazionale 13-6-41, per i giorni di successione.

4) La partecipazione alla Cassa integrazione — sempre a far tempo dal periodo di paga successivo al 28-5-44 limitatamente ai Contratti collettivi: 1-3-43-XXI per il trattamento delle lavoratrici gestanti; 21-4-43-XXI istitutivo delle indennità di presenza; e 1-7-43-XXI per il trattamento del lavoratori soggetti alle offese belliche nemiche — delle aziende rappresentate dalle Federazioni degli armatori. Gegli esercenti imprese ferroviarie, tranviarie e di navigazione interne, delle aziende municipalizzate, di trasporto e dello spettacolo. All'uopo le suddette aziende dovranno versare il contributo del 3,50 % sulle retribuzioni lorde corrisposte ai dipendenti lavoratori operai ed impiegati, con la limitazione per questi ultimi, alle prime 3000 lire mensili.

La ditte per regolarizzare la propria posizione per il periodo arretrato successivo al 28-5-44, dovranno con denuncia Mod. U.S.2 a parte e relativo all. 4, effettuare il conguaglio fra l'importo del contributo integrativo del 2,50 % dovuto per gli operai ed il nuovo contributo 2,50 % dovuto per gli impiegati, e l'ammontare delle differenze maggiori quote dell'indennità di presenza stabilite.

Il contributo 2,50 % per gli impiegati dovrà essere conteggiato sulla denuncia U.S.2 alla voce e) dei contributi dovuti.

B. — Durante i normali periodi di ferie retribuiti è dovuta la corresponsione delle indennità di presenza.

C. — Non possono essere ammesse a conguaglio le quote dell'indennità giornaliere di presenza quando si riferiscono a lavoratori che siano ligati al datore di lavoro da vincoli di parentela o affinità entro il terzo grado o siano con lui conviventi».

Per il nuovo contratto degli impiegati dell'industria

Come abbiamo a suo tempo annunciato per il nuovo contratto degli impiegati dell'industria, che dovrà sostituire quello di prossima scadenza, sono stati costituiti dei Comitati tecnici ai quali è devoluto il compito di conferire le richieste delle diverse categorie. Nell'intento di conferire a questo lavoro la maggiore praticità possibile, sono stati distribuiti personalmente agli impiegati dei moduli; è necessario che questi siano al più presto possibile riempiti e trasmessi, tramite le Commissioni interne ed i fiduciari, oppure direttamente al gruppo sindacale, perchè i dirigenti abbiano la possibilità di raggiare le singole condizioni, specialmente in rapporto alla maggiore precisazione delle categorie ed ai conseguenti compensi.

Tito Schipa

canterà domenica al Carignano, insieme a Vittoria Chiericati, nel concerto di beneficenza per i profughi. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 15.30 precise. La prenotazione dei posti sarà disponibili continua presso la Ripol in via Roma.

Notiziario Federale

Assemblea degli Squadristi - Adunata di fascisti repubblicani e delle donne arruolate ai servizi ausiliari

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Per sabato 17 c. m. ore 14,30 è indetta una assemblea generale degli Squadristi Fascisti Repubblicani di Torino e Provincia. L'assemblea, che dovrà trattare argomenti di grande importanza, si terrà nei locali di Casa Littoria.

Verrà fatto l'appello.

* *

Tutti i Fascisti Repubblicani senza eccezione sono invitati a presentarsi all'Ufficio Matricola di questa Federazione, via Ellore Ribet 10, dalle ore 14,30 alle 19 per la definitiva regolarizzazione della posizione matricolare. Per i Fascisti Repubblicani assenti da Torino in questo richiamati, o per altre ragioni, dovranno presentarsi i parenti muniti di documenti di identità. Per coloro che entro dieci giorni dalla presente pubblicazione non si saranno presentati, sarà ricevuta, d'autorità la posizione matricolare.

* *

Tutte le donne che hanno presentato domanda di arruolamento nei Servizi Ausiliari Femminili sono convocate per sabato 17 corr. ore 16 alla Sede del Impiegatizio Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73.

Oggi venerdì, alle ore 21, il dott. Botaro, Delegato del P.F.R. per il Piemonte, parlerà alla Radio ai lavoratori.

Economizzare i carburanti nella prossima trebbiatura

Con decreto in data 14 corr. mese, il Capo della Provincia — riprendendo la necessità di urgenti provvedimenti per economizzare al massimo sia i carburanti che i combustibili, in occasione della trebbiatura per la campagna 1943-44, fa obbligo ai possessori di locomobili a vapore e di motori ed attrezzature elettriche per uso di trebbiatura di metterle tempestivamente in efficienza.

Fa altresì obbligo alle Società elettriche della Provincia di consentire rapidi allacciamenti alle linee elettriche ad uso industriale e di stipulare i relativi contratti di utenza con i trebbiatori richiedendo, se del caso, la fornitura dell'energia alle utenze stagionali in determinate ore del giorno, a concedere turni di lavoro con le utenze industriali.

I trebbiatori e gli agricoltori sono obbligati ad eseguire la trebbiatura secondo il piano predisposto dal Consorzio provinciale trebbiatori in cui è fissato anche l'itinerario delle trebbiatrici.

Mentre la divieto di eseguire la trebbiatura con motori a combustibile liquido ed a vapore in tutte le località dove è possibile utilizzare l'energia elettrica, fa invece obbligo di compiere la trebbiatura coi detti di «accorcese» in posizioni fisse sulle pubbliche piazze o località adatte stabilite dal Podestà e di adibirvi, dovunque sia possibile, trebbiatrici azionate con forza elettrica ed idraulica.

Altre disposizioni sono contenute nel decreto del Capo della Provincia, fra la conoscenza delle quali gli interessati possono rivolgersi agli Uffici comunali di accertamenti agricoli e consultare il decreto stesso agli Albi pretori dei Municipi.

STATO CIVILE

15 Giugno 1944

Nati (0 - Morti 12 - Matrimoni 4

Mandrocchi Giulia, a. 70, da Sibbiola, pensionata, via Pardo Della 34 - **Spicarello Maria** v. **Turatto**, a. 56, da Torino, casalinga, c. Tr. Odone 58 - **Gravella Ida Gott.**, a. 34, da Robbio, agiata, str. al Ronchi 77 - **Tabone Lorenzo**, a. 76, da Torino, agricoltore, str. Cascetta-Moncalieri 45 - **Genova Luigia** m. **Annovazzo**, a. 66, da Tiarigi, casalinga, Osp. Mauriziano - **Perrone Antonietta** a. 74, da Vercelli, mons. Rivoire - **De Paoli Angelo** m. **Ottino**, a. 43, da Chieri, casalingo, Psichiatrico - **Polo Maria** m. **Sutto**, a. 47, da Lucca, casalinga, Osp. M. Vittoria N. 9. - **Gabrielle Fulvio**, a. 1, da Cumiana, idem - **Michelotto Maria Domenica** v. **Serra**, a. 70, da Feletto, casalinga, Cottolengo - **Pinotto Maria**, ex. 16, da Torino, Osp. Infantile - **Galiena Ernesto**, a. 19, da Torino, operaio, Osp. Mauriziano - **Milano Marcello**, a. 30, da Torino, operaio, Osp. Mauriziano.

Serata musicale svanita

Semplicissimo! Alcuni giorni fa il signor Antonio Gallingro abitante in via Mossetti 3, giunge a casa con una magnifica radio a mobile con radiogrammofono, il tutto regolarmente pagato ad abbondante prezzo. Per festeggiare l'avvenimento invita per la sera i vicini di casa a gustare alcuni dischi delle ultime canzoni in voga. Tutti accettarono l'invito. Ma quando il Gallingro rilasciò per

Esercitazioni della Fiat

Oggi, venerdì, la «Fiat» eseguirà un'esercitazione di fuoco di piccolo calibro dalle ore 15 alle ore 19.

La popolazione è invitata a mantenersi al riparo.

tornare al lavoro, un manovale, abitante nella stessa casa, tale Giuseppe Bechis di Giuseppe, penetrò furtivamente nel suo alloggio, s'impossessò dell'apparecchio e lo consegnò alla coinquilina Maria Rosa-Cesal fu Antonio, perchè lo trasportasse al guardiano del villaggio rurale di via Bologna, tale Nicola Tabacchi fu Osvaldo, che l'avrebbe dovuto nascondere. Parlo è immaginare quale fu la sorpresa del Gallingro quando rincasando constatò la scomparsa della radio. Immediatamente egli si recò al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano dove tutto fu messo in chiaro e dove fu provveduto all'arresto dei responsabili.

L'anello portafortuna

Nel marzo scorso, in una trattoria di corso Palestro, la signorina Marisa Fruttami del fu Cesare faceva conoscenza con il ventiduenne Camillo Beltramo di Alessandro, nativo di Savona, il quale, notata nel dito medio della mano sinistra della giovane un anello con brillante del valore approssimativo di cinquantamila lire, cominciava a fare una corte spietata a base di fiori, dichiarazioni e promesse. Poi un bel giorno, il giovanotto, con gli occhi languidi e la voce tremante, le disse che se ella gli avesse impresta to, solo imprestato, l'anello col brillante, questo gli avrebbe portato fortuna. E la ragazza, ormai cotta di lui, gli diede l'anello. La prima conseguenza fu che le premure dell'innamorato diminuirono, le sue visite diradarono, e un giorno che la Fruttani gli chiese in prestito cinquemila lire, il bel Camillo vende l'anello, consegnò la somma alla donna, e sparì. Piantò, insomma della giovane, che si rivolgerà al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, il quale riceveva, dopo laboriose indagini, a rintracciare e ad arrestare il Beltramo, nonchè a ricuperare lo anello. Questo era stato da lui ceduto a tal Michele Bertinatti di Oreste, dietro gravioso prestito di ventiduemila lire. A sua volta il Bertinatti faceva smontare l'anello, il cui brillante andava ad aggiungersi ad altri cinque che già erano montati su un anello di belle dimensioni e di magistrale fattura. Il monile è stato sequestrato e trasmesso alla Cancelleria del Tribunale, mentre il Beltramo veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

I colloqui di Fra Ginepro

Rivivono figure note di fratelli lontani

Quante figure di combattenti piemontesi, da tanto tempo lontani dalle loro famiglie e dai loro parenti, non sono state evocate nei primi due giorni di colloqui fra il pubblico, che accorre a gruppi al nostro "ufficio Notizie", ed il Cappellano dei prigionieri?

E quanti di loro sono rivissuti nei dialoghi commossi fra il buon frate ed i loro familiari! Come a mallevadore la moglie del magg. Guiffrè, di Castelnuovo d'Asti, comandante di un battaglione del 15.o Fanteria della Marina, si sincerava del tardo dove era andato il rappellano del battaglione di suo marito, che con lui aveva divisto le ore di Telepanè, ove lui era stato catturato ed aveva diviso la prigionia in Grecia, a Creta e nel campo di d'India. Così la mamma di Luigi Mercalli, da Mutal Canavese, che fu per 26 mesi vicino a Fra Ginepro, sinfandata nella costruzione della cappella di alcuni nel campo 7; così la moglie ed il figlio del ten. Capriolo, abitanti nella nostra città.

Al Conservatorio G. Verdi

Sabato pomeriggio

Fra Ginepro

illustrerà la vita dei prigionieri di guerra

Allo scopo di favorire tutti coloro che non hanno potuto conferirgli personalmente, alle ore 14,30 di sabato 17 corrente, per iniziativa dell'Ufficio Notizie de La Stampa, Fra Ginepro da Pompeiana, parlerà nel Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni, della «Vita nei campi di concentramento». L'ingresso è libero a tutti.

ANNONARIA

Carne suina sarà in vendita presso gli spacci di Canorfi Tesauro e Fava Attilio, entrambi della 1.a zona.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio - 7.20: «Buon giorno» - 8.40-10.30: Trasmissione per i lavoratori agricoli - 11.30-17.40: Notiziari in lingua estera - 12: Radio Sociale - 12.15: Borsa - 13.30: Orchestra Mc Nicoli - 14.30: Canzoni in voga - 15.30: Conversazione - 15.45: Torquato Tasso: Rivoluzione del Poeta - 17.30: Canzoni - 17.45: Saluti degli Italiani dislocati in Germania - 19: Trasmissione dedicata alla Bulgaria - 19.15: Complesso R.I.A.R. diretto dal M.o Stocchi - 19.40: Parole ai cattolici del Ten. Don Ito Amici - 20.30: Musica leggera - 20.50: Musica in sordina - 21: Conversazione - 21.15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fr. Molinari Pradelli - Nell'intervallo: Conversazione 22.30: Segni di ritmi - 23.30: Musica Ripetizione - 23.50: Chiusura e Inno Giovinezza - 23.55: Notiziario Stefani.

BORSE

TORINO 15 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.'06	100 —	—	Ital.	2000	2000
Rend.3	107 50	105 —	Imm.	950	950 —
» 1. c.	105 —	106 —	Marelli	650 —	625 —
Rend.3	97 675	97 —	Fiat	2050	2050
» 1. c.	97 80	97 80	Ansaldo	1917 —	1750 —
Rend.3	97 80	97 80	Savigl	1825	1800
» 1. c.	100 90	101 15	Rob.	1740	1765
Redi'35	103 50	103 —	Lanz.	675 —	685 —
» 1. c.	103 50	104 —	Mont.	1750	1750
3 T'44	98 90	98 75	Fiesi	1000	1000
» '49	90 50	90 —	Riva	1500	1500 —
» '50	88 75	88 55	Ansal.	1100 —	1100 —
» '50	88 80	88 40	Bomb.	91 500	91 500
» 52	88 70	88 40	Viaz.	2050	2050
» 51	97 50	97 375	Cotoni	2000	2000
5%	100 875	99 10	Fiase	1305	1000 —
»	100 —	100 —	Savia	—	—
5%	100 —	100 —	Cir.	1900	1900
Rend.5	100 —	101 —	Schiap	730 —	730 —
Rend.5	100 —	100 —	Faram	1400	1400
Rend.5	84 75	84 —	Lanza	2000	2000
Rend.5	84 75	84 —	Aule	305 —	310 —
Rend.5	84 75	84 —	Sam.	440 —	440 —
Rend.5	84 75	84 —	Mon.p	1240	1250
Rend.5	84 75	84 —	Ambi	2650	2650
Rend.5	84 75	84 —	Mon.r	2000	2000 —
Rend.5	84 75	84 —	Am.F	17000	16500
Rend.5	84 75	84 —	Zucch.	800 —	815 —
Rend.5	84 75	84 —	Union	695 —	690 —
Rend.5	84 75	84 —	Siam	1000 —	1000 —
Rend.5	84 75	84 —	Westi.	2000	2000
Rend.5	84 75	84 —	Gilard	530 —	530 —
Rend.5	84 75	84 —	Frigi	1195	1195
Rend.5	84 75	84 —	Saffa	1120	1150
Rend.5	84 75	84 —	Talco	3000	3000
Rend.5	84 75	84 —	Fiorio	1000 —	1000 —
Rend.5	84 75	84 —	Silos	875 —	875 —
Rend.5	84 75	84 —	Rinas	2450	2450
Rend.5	84 75	84 —	Beni S	3150	3150
Rend.5	84 75	84 —	Cant.F.	1305	1305
Rend.5	84 75	84 —	Burgo	2900	2900
Rend.5	84 75	84 —	Por.R.	1700	1700

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: I Grandi Spettacoli Navarrini: «Mi piacion quelle cose» di Nani.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Catene invisibili» a Valli, Ninchi, Checchi. Ult. 20.

AMBROGIO: «E' arrivato un marinaio» Nazzari, Durantì, U. 19,50.

CORSO: Il Barone di Münchhausen Hans Albers, Marian, Ilse Werner, H. Burney (Filmauione). Ult. 19,30

AUGUSTUS: «Squadriglia bianca»

TEATRO DEL POPOLO: «L'ultimo varroleglio» (Fabrizi). Sulla scena 15.45 e 18.45 C.a Riv. Pronzi.

SUPERCINEMA: Non ti lascio più Paula Wessely, A. Horbiger. U. 20

NAZIONALE Matrigna, F. Marian

TORINO: «Cavalleria leggera» con Marika Rokk. Ap. 10. Ult. 20.

DORIA: «I nostri sogni» De Rica

ALFI: «Circo Za-Buma» Valli-Fabrizi

ARTI: ap. 10 «La Gorgona» Mariella Lotti, Rossano Brazzi. U. 20

IMPERIALE: «L'usuraio».

PALERMO: «Enrico IV», U. Valeri, Clara Calamai, L. Gassolo.

PREJUS: «Buongiorno Madrid» e Varietà ore 17 e ore 19,30.

Moderno Domani sarà arrecitato V. **AQUA**: «A suon di musica» e Var.

RADIUM Contessina si diverte: V.

NUOVO: Ripr. 10 «Il chiromante»

MILANO ap. 10 Maestra si diverte

Olimpia: Lacrime di sangue (soci.)

SOCIALE: «Avventure di lusso».

PO: «Mille e una notte» Zoleschi

BRESCIA: «Turbine» Nazzari, e V.

Romano: «Volpe azzurra» e Riv. Peluffo-Nervi sopra, Camia-Carrera

Esposizioni: «Ossessione» O. Calamai, Massimo Girotti, Juan De Landa.

COLOSSEO «Principessa-lina (Villa)

Astra: «Realtà romanzesca» U. 20

LUX: «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, H. Burney (Filmauione). Ult. 19,30

MERIKE ROKK all'ODEON

Ritornerà i suoi trionfi

quale protagonista del primo film da lei interpretato: *Carnalleria leggera*, a che fu una grande rivelazione per tutti. Cantatrice, danzatrice, attrice, essa vi esplode gaiamente nella sua trascinante giovinezza. *Folla enorme al Torino*

Gino Teatro REMANO

Continuato successo della Compagnia di Riviste con *Canta a Carrera, Mirella* ed il complesso artistico. In - Pensiamoci sopra -.

Bullo schermo: *Volpe azzurra*

«MATRIGNA»

soggetto avvincente, popolare con *F. Marian*, oggi al *Nazionale*.

DORIA: I nostri sogni

Di Rica, Mercader, Stoppa, Alsitrarte). *Inizio ore 10. Ult. ore 20.*

Ordine di presentazione degli allievi ufficiali in licenza straordinaria

Quartier Gen., 15 giugno.

Il Ministero delle Forze Armate ordina:

1) Tutti gli allievi ufficiali di complemento, i quali anteriormente alla data dell'8 settembre 1943 erano stati posti in licenza straordinaria, in attesa di nomina, per aver frequentato con esito favorevole corsi allievi ufficiali di complemento indetti con le circolari 701 Giornale militare 1942 e 180 Giornale militare 1943 (primo turno), e che finora non si siano presentati al nuovo servizio nelle file dell'Esercito nazionale repubblicano, rimangono nella predetta posizione di licenza, debbono presentarsi al Comando provinciale più vicino alla loro attuale residenza entro il mese corrente di giugno.

A specificare meglio le categorie di A.U.C. tenuti a rispondere al presente bando, si precisa trattarsi degli allievi ufficiali che hanno frequentato le scuole A.U.C., appresso ricordate, nei periodi gennaio-luglio 1943 quelli delle varie armi e servizi, ed aprile-agosto 1943 quelli del servizio sanitario, per la fanteria e sue specialità: Pavo, Casagione (Caserta), Spoleto, Avellino, Rieti, Salerno, Corticella (Bologna), Pola, Bassano, L'Aquila. Per i carristi, Bologna. Per l'artiglieria e sua specialità: Moncalieri e Sabaudia. Per la cavalleria: Pinerolo. Per il genio e le sue specialità: Parma. Per gli autieri: Peccara e Polcino (Teramo). Per il reggimento chimico: Roma. Per il commissariato, amministrazione e sussistenza: Rovereto. Per i medici e farmacisti: Scuola di applicazione di sanità militare di Firenze. Per i veterinari: Pinerolo.

2) Sono altresì tenuti a presentarsi ai Comandi militari provinciali, come sopra, ed entro il corrente mese di giugno tutti gli allievi ufficiali di complemento che, avendo ricevuto, anteriormente all'8 settembre 1943, la comunicazione di nomina a sottotenente, stavano per raggiungere corpi od enti militari del disciolto regio esercito, ovvero appena giuntivi, non poterono iniziare il loro servizio di prima nomina.

3) Gli allievi ufficiali che non si presenteranno in servizio in ottemperanza al presente bando, perderanno il diritto di conseguire la iscrizione come sottotenenti nei ruoli dell'Esercito repubblicano e seguiranno la sorte della propria classe di leva con il grado da essi eventualmente ricevuto alla data dell'8 settembre '43; e ciò a prescindere dalle sanzioni penali che saranno adottate nei loro confronti in base al decreto legislativo 18 febbraio 1944-XXII n. 30.

Il Maresciallo d'Italia, Ministro delle Forze Armate. Firmato: Rodolfo Graziani.

La Settimana del Profugo

Nobili parole a Novara dei fratelli dell'Italia invasa

Novara, 15 giugno.

I fratelli dell'Italia invasa che, riusciti a fuggire, sono oggi ospiti del Novarese, in occasione della Settimana del Profugo si sono riuniti sotto la presidenza di Gioachino Petru e hanno votato una mozione in cui si legge tra l'altro: «Siamo testimoni dell'orrore dell'invasione barbarica e Dio voglia che tali orrori siano risparmiati a voi e ai fratelli delle regioni ancora libere. Ma — e noi lo speriamo per esperienza — la libertà del suolo deve essere difesa. Abbiamo riarmato il braccio dei figli ma ciò esige che si armino anche i nostri animi. Specchiatevi nella nostra miseria di profughi e vedrete quale potrebbe essere domani la miseria di un popolo intero. Ma cercate anche ciò che noi trovammo in noi stessi dopo che tutto pure credevamo perduto: una fiamma di fede che accenda d'aurora il cielo della patria».

Per gli operai del Varesotto

Dieci giorni di ferie con la modica spesa di 120 lire

Varese, 15 giugno.

Turni di riposo estivi verranno organizzati anche quest'anno per gli operai del Varesotto, ad iniziativa delle organizzazioni sindacali. I lavoratori verranno ospitati nelle colonie dell'Opera Balilla per un periodo di dieci giorni con la modestissima spesa di 120 lire, ridotta a 80 per gli iscritti all'O. B. e per gli orfani di guerra.

DUNEO, — A Capo della provincia di Cuneo è stato designato, in sostituzione del defunto Paolo Quaranlotto, il comandante Antonio Galardo, decorato al valore, volontario di tre guerre e più volte ferito.

BOLOGNA. — Per il rovescio mortale di un autocarro, in località Fabriano di Pianoro, tre persone sono morte; inoltre il sessantenne Oreste Tagliavini ha riportato ferite gravi.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 10 giugno corr., munita del Conforti di N. S. R., serenamente si è spenta

Trisoglio Maria ved. Martinetti

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Virginia, Angiolina, Giuseppina, Adele, Ettore** con le rispettive famiglie; il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo il 12 corr. a Lu Monferrato ove la cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Lu Monferrato (Alessandria) - Torino, via Madama Cristina 20